Il Messaggero

€ 1,20* ANNO 139- N° 95 ITALIA

Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Giovedì 6 Aprile 2017 • S. Pietro da Verona

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il premio
I migliori chef al mondo, Bottura cede il primato a un newyorkese
Ottaviano a pag. 21

1947-2017
Il tragico addio di Memè Perlini attore simbolo dell'avanguardia
Satta a pag. 25

Coppa Italia
Lazio, Inzaghi da riserva a eroe La Juve sconfitta è l'altra finalista
Nello Sport

Strappo al Senato, venti di crisi

▸Il Pd battuto alla Affari costituzionali: eletto un presidente centrista con il voto delle opposizioni
I renziani: governo a rischio, intervenga il Colle. Alfano tenta di ricucire, mediazione di Gentiloni

ROMA Servivano 16 voti a scrutinio segreto: sono andati all'Ap Torrisi e non al candidato del Pd Pagliari. L'elezione del nuovo presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato rischia di causare una vera e propria crisi di governo. «Così si blocca la legge elettorale, non si può andare avanti, intervenga il Colle», la secca reazione del Nazareno. Alfano intima a Torrisi di lasciare, lui resiste. Per Matteo Renzi la coalizione non c'è più, Gentiloni prova a mediare.

Ajello, Gentili e Pucci
alle pag. 6 e 7

Rispunta la web tax

Effetto fisco, nella manovra misure leggere

Andrea Bassi

Una "manovrina" più leggera grazie ai proventi della rottamazione. E in vista della legge di stabilità, il governo riapre il dossier web tax. L'indicazione, in qualche modo, l'aveva data direttamente il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Un contributo alla correzione da 3,4 miliardi di euro chiesta da Bruxelles per non avviare la procedura d'infrazione contro l'Italia, arriverà anche dalla rottamazione delle cartelle Equitalia: l'operazione sta andando meglio del previsto.

A pag. 5

Paradossi grillini

La democrazia trasparente e quella diretta

Giuliano da Empoli

Nel caos amministrativo romano mancavano solo i referendum senza quorum e le petizioni elettroniche. Ma pare che questa lacuna sia destinata ad essere colmata presto, grazie ad una tempestiva proposta di riforma lanciata martedì dal sindaco Virginia Raggi. «When in trouble, go big», consigliava qualcuno. Il che tradotto vuol dire più o meno: quando sei nei guai, sparala ancora più grossa.

Se la giunta capitolina non riesce neppure a garantire l'ordinaria amministrazione, tanto vale rilanciare e puntare direttamente al modello svizzero. D'altra parte la democrazia diretta è, da sempre, uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle. «Bravi ragazzi, ha commentato ieri Grillo sul blog, Gianroberto sarebbe fiero di voi». Proprio vero, Casaleggio padre avrebbe approvato. Il che non è necessariamente un fatto rassicurante, se si pensa che lui pronosticava l'avvento della democrazia diretta globale per il 2054, dopo una guerra mondiale durata un quarto di secolo. Anche senza spingersi così in là, la visione istituzionale dei grillini qualche problema lo provoca già oggi.

Continua a pag. 20

Una vittoria per Ivanka. Mosca difende Damasco: niente gas

Donald Trump e Steve Bannon con una ranger (foto AP) **Sotto, le cure a un bimbo siriano** (foto EPA)

Trump sacrifica il falco Bannon E minaccia Assad: pronti al blitz

NEW YORK Retromarcia di Trump, che ha rimosso ieri il suo uomo di fiducia, lo stratega Steve Bannon, dal direttorio del consiglio per la Sicurezza Nazionale. E sulla questione Siria ha detto che «gli Stati Uniti sono pronti a intervenire». Putin ha stoppato l'Onu sulla risoluzione sulle armi chimiche.

Guaita, Mangani e Pompetti
alle pag. 2 e 3

Il summit Usa-Cina primo test per la nuova strategia di Donald

Mario Del Pero

Proprio alla vigilia del primo vertice sino-statunitense dell'era Trump, giunge a sorpresa la decisione del presidente americano.

Continua a pag. 20

«Emergenza rifiuti un commissario per salvare Roma»

▸Vertice in prefettura. Verso l'ordinanza Raggi per fermare «il ricatto della Colari»

Mauro Evangelisti

Prima un'ordinanza firmata dalla sindaca Virginia Raggi, poi un provvedimento di commissariamento delle attività di Colari, il gruppo fondato da Manlio Cerroni, proprietario dei due impianti di trattamento di Malagrotta colpito da una interdittiva antimafia. È questo il percorso per evitare l'emergenza rifiuti. A Roma è ormai dietro l'angolo.

A pag. 11

Dopo il caso Romeo

Cantone avvia l'indagine sugli appalti Consip

Gli appalti per la pulizia delle scuole, e, soprattutto, la mega gara da 2,7 miliardi di euro nota come Fm4. La Consip finisce nel mirino dell'autorità Anticorruzione.

Menafra a pag. 13

Da Amatrice a Norcia

I sindaci in trincea nel dopo-terremoto «I cantieri sono fermi»

Italo Carmignani

Stavolta l'elmetto non viene indossato per anticipare l'anarchia delle scosse, ma per la battaglia sul disordine della ricostruzione, il famoso dopo-terremoto. Con una guerra combattuta soprattutto dai sindaci impegnati ad agitare la loro verità: «Tanto impegno e promesse, ma ancora non è partito alcun cantiere». Lo spettacolo delle macerie ancora da rimuovere, da Norcia ad Amatrice passando per Arquata del Tronto, non aiuta.

A pag. 10

OPPORTUNITÀ PER IL SAGITTARIO

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno, Sagittario! L'augurio di buona fortuna arriva dalla Luna in Leone, segno del cuore, che accende anche il vostro cuore. Sempre che non siate ancora concentrati solo sulle questioni materiali della vita, lavoro e affari. Buone notizie dal fronte finanziario, favori dalla legge. Non ci sono più scuse per non rispondere al richiamo della passione, abbandonatevi ai vostri sentimenti e alle vostre emozioni, arriverete lontano. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 33

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,20. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,30.

La strage dei bambini

Gas in Siria, Trump: «Pronti a intervenire» E Putin stoppa l'Onu

▶Il presidente Usa: «Superato ogni limite, ho cambiato idea su Assad» Al Consiglio di sicurezza stallo sulla risoluzione che chiedeva un'inchiesta

Un bambino sopravvissuto all'attacco con i gas

IL CASO

NEW YORK Il massacro dei venti bambini siriani scuote le coscienze, spinge i governi a muoversi, a cercare soluzioni. A Bruxelles, alla conferenza sul futuro della Siria e dei profughi, i Paesi donatori promettono finanziamenti per 6 miliardi di dollari per il solo 2017. All'Onu si lavora per trovare un accordo fra i quindici del Consiglio di Sicurezza, nonostante i soliti ostacoli imposti dalla Russia. L'ambasciatrice americana Nikki Haley tenta la strada della vergogna e durante la riunione d'emergenza, ieri mattina, si alza tenendo in mano le foto scioccanti delle piccole vittime del bombardamento chimico di lunedì: «Quanti bambini devono morire prima che a Mosca interessi?» protesta senza peli sulla lingua.

L'ATTACCO

Alla Casa Bianca, Donald Trump afferma che l'uccisione «di neonati in fasce» è un crimine «indicibile, orribile, che ha superato ogni limite». E durante la conferenza stampa congiunta con il re di Giordania Abdullah in visita di Stato, indica di «non poter tollerare» simili attacchi e di aver «cambiato opinione su Assad». Annuncia anzi di sentire «la responsabilità di reagire», ma si rifiuta di chiarire come. Questo potrebbe essere uno dei momenti più forti della presidenza Trump, se non fosse che ancora una volta scivola nella tiritera di dare la colpa di tutto alla precedente Amministrazione, accusandola di aver permesso il degenerare della situazione in Siria con la sua «debolezza». Ripetendo un'altra lamentela, insiste: «Il mondo è un caos, ho ereditato un caos».

La crisi siriana torna dunque in primo piano con estrema urgenza. Ma la leadership di Trump non offre la chiarezza che lui stesso sostiene di avere, e che – a suo dire - lo differenzierebbe da Obama. Tutti ad esempio notano che Trump non ha neanche citato i russi. Eppure è noto che il Pentagono considera le forze russe in Siria letteralmente fuse con quelle di Bashir al-Assad, tanto che le definisce come un unico pacchetto «Regime Forces», le forze del regime. Per di più, la prima reazione russa dopo il massacro di lunedì è stato di gettare la colpa sui militanti antiregime: per Mosca non si è trattato di un bombardamento chimico, ma di un normale bombardamento che avrebbe colpito le riserve di armi chimiche che i ribelli stessi avevano accumulato. Se la denuncia fosse vera, la Russia non dovrebbe opporsi alla risoluzione che Usa, Francia e Gran Bretagna hanno presentato ieri mattina e che chiede tutti i piani di volo di tutti gli aerei presenti sulla zona in quelle ore. Invece il viceambasciatore russo propone una diversa risoluzione, in cui ci si limiti a condannare l'uso di armi chimiche e si ordini una inchiesta.

L'AMBASCIATRICE

L'ambasciatrice Nikki Haley, che parla subito dopo di lui, prende posizioni ben più nette di Trump, e affronta di petto il collega russo. Dopo avergli messo sotto il naso le raggelanti foto dei bambini uccisi dai gas, protesta: «Se davvero la Russia ha influenza in Siria, che la usi ora. Altrimenti è possibile che saremo obbligati a prendere noi l'iniziativa». Anche l'ambasciatore italiano, Sebastiano Cardi, aggiunge un contributo forte, chiedendo che si «indentifichino i responsabili e si portino davanti alla giustizia», perché «fintanto che nessuno sarà ritenuto responsabile per questi crimini di guerra e crimini contro l'umanità», i colpevoli «continueranno a perpetrarli». Per ora tuttavia non si sa neanche se la risoluzione sarà messa ai voti, ma i membri dell'opposizione implorano: «Per lo meno imponete l'interdizione al volo agli aerei di Damasco», unica strada per evitare altri massacri come quello di lunedì.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA SCHIERATA CON DAMASCO: «LE ARMI CHIMICHE NASCOSTE IN UN DEPOSITO DEI RIBELLI COLPITO DAL RAID»

Oggi il cinese Xi dal presidente Usa

La Corea del Nord lancia un altro missile

La Corea del Nord lancia un altro missile balistico a medio raggio nel Mar del Giappone, una nuova provocazione alla vigilia del primo faccia a faccia tra Donald Trump e il presidente cinese Xi Jinping, che sarà ospite oggi e domani nella residenza del tycoon a Mar-a-Lago, in Florida. La sfida fa salire la tensione trasformando l'imminente meeting in un test cruciale per le relazioni bilaterali ma anche per la stabilità della regione. «La Corea del nord è un altro grande problema, sarebbe stato molto più facile per me se fosse stato affrontato anni fa, ma ora è una responsabilità mia», ha detto Trump nella conferenza stampa alla Casa Bianca con il re giordano, dopo aver criticato l'amministrazione Obama per la sua debolezza anche sulla Siria. «Gli Stati Uniti hanno già parlato abbastanza e non abbiamo altri commenti da fare», aveva ammonito poco prima il segretario di Stato Rex Tillerson in una dichiarazione tanto laconica quanto minacciosa. «Il tempo sta per scadere e tutte le opzioni restano sul tavolo», ha poi ricordato un dirigente della Casa Bianca - A Pechino sarà chiesto di usare la sua leva economica per fermare le ambizioni nucleari di Pyongyang. La Cina ha una grande influenza sulla Corea del Nord e potrà decidere se aiutarci o meno. Se deciderà di farlo sarà un bene per la Cina. In caso contrario, non sarà un bene per nessuno», ha concluso la fonte.

Quei carichi di armi letali mai smaltiti che fanno gola ad Al Qaeda e all'Isis

LA MINACCIA

ROMA Inodore, uccide in pochissimi minuti: è il gas Sarin, il maggiore indiziato della strage di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib. Una sostanza considerata venti volte più letale del cianuro. Sotto accusa per l'attacco che è costato la vita a 72 persone, tra i quali venti bambini, è il regime di Bashar al Assad. Ma se verrà accertato che sono stati realmente i jet del suo esercito a sterminare la popolazione, avrebbe commesso un crimine di guerra. Perché è da gennaio del 2014 che il presidente siriano avrebbe dovuto liberarsi dell'intero arsenale chimico in suo possesso, visto che lo ha consegnato alle Nazioni unite, dopo la famosa "Red line" tracciata dal presidente Barack Obama.

LA "RED LINE"

Le operazioni di distruzione sono avvenute per la prima volta in mezzo al Mediterraneo, e non sulla terraferma, dopo che il pericoloso carico ha fatto un passaggio nel porto italiano di Gioia Tauro, a bordo della nave Cape Ray. Si è parlato di un totale di 1300 tonnellate di agenti chimici, circa il 92,2 per cento dell'arsenale recuperato in 12 impianti. Il 7,8 per cento residuo, invece, si sarebbe trovato in un "sito particolare". Perché ora Assad possa aver deciso di colpire la zona in mano ai ribelli, pur sapendo che non avrebbe conquistato l'intera città, sarà materiale dell'indagine Onu. «Sebbene principale indiziato - dichiara Francesco Tosato, responsabile desk Affari militari del Cesi, il Centro studi internazionali- per avere la certezza bisognerà aspettare qualche giorno. Il tempo necessario per l'intelligence e per l'Opac (l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) per accertare quale gas sia stato usato. A quel punto il quadro sarà più chiaro. E' difficile immaginare che i ribelli abbiamo strutture e mezzi per sofisticare gas nervini. In teoria, il regime potrebbe non aver consegnato l'intero arsenale alle Nazioni unite e l'attacco potrebbe essere stato concertato da un generale di Assad».

Qualora, invece, venisse riscontrato che la teoria russa, secondo la quale l'intervento militare avrebbe colpito un deposito di armi custodito dai ribelli, la situazione sarebbe forse anche più grave. In mano a chi potrebbe finire un'arma così devastante? «La richiesta sul mercato nero è enorme - sottolinea ancora Tosato - e lo scenario peggiore che si potrebbe profilare è che qualcosa di simile possa finire alle organizzazioni terroristiche. Al qaeda ha cercato in molti modi di entrare in possesso di gas».

Al momento, comunque, il regime siriano resta "l'indagato" numero uno. Del resto, di armi chimiche ne ha fatto largo uso già in passato. Secondo un rapporto dell'Onu, sono almeno quattro le stragi causate dall'uso del cloro. Attacchi di altra portata, come quello del 21 agosto del 2013 a Ghouta, sobborgo orientale di Damasco, dove sono morte più di 580 persone. Mentre nel 2016 le Nazioni unite hanno individuato l'aggressione chimica a Kafr Zita (18 aprile 2014), a Qmenas (16 marzo 2015) e a Binnish (24 marzo 2015). Nel caso di Marea (21 agosto 2015), invece, a colpire la popolazione con il gas sarebbe stato lo Stato Islamico.

Un gruppo di esperti dell'Onu che maneggia con cura alcuni contenitori contenenti veleni usati per fabbricare armi chimiche

SE LE BOMBE NON ERANO DI BASHAR IL SARIN POTREBBE ESSERE IN ALTRE MANI: IL PERICOLO DEL CONTRABBANDO

I RISCHI

La situazione preoccupa anche sul fronte internazionale, a cominciare dall'iper attivismo della Corea del Nord, già sanzionata dal Consiglio di sicurezza. E poi c'è la Libia, dove tutto l'arsenale chimico di Gheddafi sarebbe stato smantellato, a parte del materiale inerte. «E quelle sostanze chimiche - chiariscono i nostri servizi di intelligence - sono state inviate in Germania per la successiva distruzione. Tutto questo è avvenuto in impianti specifici, opportunamente individuati».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa di Donald

Sicurezza, via Bannon Passa la linea Ivanka

▶Il presidente silura lo stratega e amico vicino all'ultradestra

▶La figlia e il marito Kushner chiedevano una svolta moderata

INSIEME
Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e, sullo sfondo, Steve Bannon

LA TENSIONE

NEW YORK Retromarcia di Trump al vertice della sicurezza. Il presidente ha rimosso ieri il suo uomo di fiducia, lo stratega Steve Bannon, dal direttorio del consiglio per la Sicurezza Nazionale, nel quale lui stesso l'aveva inserito a fine gennaio, tra le proteste delle due ali del congresso. Bannon potrà ancora partecipare alle sedute del consiglio; godrà dello stesso privilegio di accesso al materiale secretato, ma la sua presenza non sarà più indispensabile per la riunione del direttivo e per le decisioni di vertice. L'iniziativa iniziale di inserire Bannon, ex militare, ex banchiere e produttore di cinema, fondatore del sito ultraconservatore Breitbart nel direttivo, era stata molto controversa. Nessun presidente prima aveva autorizzato una simile interferenza politica in un corpo che è tutto istituzionale, fatto dai vertici della Difesa e degli Esteri, affiancati dalle agenzie dell'intelligence.

LE PRESSIONI

George W. Bush aveva respinto simili pressioni da parte del suo consulente supremo Karl Rowe nel 2000, e Barack Obama aveva autorizzato il regista della sua amministrazione: David Axelrod, a sedere nell'assemblea senza diritto di parola. Il consiglio è il centro delle decisioni più urgenti e più incisive per la difesa del paese, sia entro i suoi confine che fuori. L'inserimento di Bannon era stato visto come una dichiarazione di ostilità da parte di Trump contro le agenzie di intelligence, con le quali il nuovo presidente era entrato in rotta di collisione già dai primi giorni, al primo scoppio del russiagate. Tanto più che la nomina era coincisa con l'estromissione dal direttivo dello stesso consiglio del capo degli Stati Maggiori e del direttore della National Intelligence.

Bannon ha detto ieri in un breve comunicato alla stampa che il suo era un compito transitorio. Doveva ripulire il consiglio dalla politicizzazione voluta da Obama e sorvegliare l'operato di Michael Flynn, primo consigliere dell'istituto. Ora che Flynn è stato rimosso e che il suo successore McMaster è solidamente insediato al suo posto, si ritirerebbe di buon grado. Non è un segreto però che il generale McMaster ha negoziato a lungo prima di accettare la carica, e che aveva chiesto una totale indipendenza da Bannon come condizione per farlo. Sotto la sua guida nell'ultimo mese le due cariche estromesse sono tornate nel direttivo, e il consiglio della Homeland Security che era divenuta un'entità separata e quasi antagonista è tornata sotto il suo controllo.E in questa chiave di lettura che vede McMaster vincitore della partita, Steve Bannon è il perdente. Anche se dietro la svolta più moderata ci sarebbero Ivanka Trump e il marito Kushner.

DECISIVI ANCHE IL PARERE DEL GENERALE MCMASTER E L'IRRITAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO TILLERSON

Nella West Wing della Casa Bianca si mormora che lo stile di microgestione del potere da parte di Bannon ha sollevato le ire del segretario di Stato Rex Tillerson, che ha voluto scrollarselo di dosso. E c'è poi l'ondata trasversale di riorganizzazione che sta facendo seguito alla sconfitta congressuale dell'amministrazione Trump sulla contro riforma sanitaria.

IL COLLEGAMENTO

Bannon è il legame diretto della presidenza con le frange più conservatrici del partito repubblicano, come il Freedom Caucus che ha rotto le fila e impedito il voto. Per questo starebbe ora pagando il prezzo decretato da Trump, il quale ha promesso guerra ad oltranza con il gruppo, fino ad ostacolare i singoli politici nelle battaglie elettorali per la rielezione. La prova che la delegittimazione è stata meno che amicale sta nel fatto che Bannon non era seduto tra le file dei dignitari nel Rose Garden ieri, quando Trump e il re giordano Addullah II sono usciti dallo studio Ovale per la conferenza stampa congiunta in una pausa dell'incontro bilaterale.

LA ROTTURA

Una eventuale rottura tra Trump e Bannon avrebbe conseguenze di enorme rilievo. Bannon non è solo l'uomo di fiducia arrivato negli ultimi mesi di campagna elettorale per raddrizzare le sorti di una squadra scomposta e portarla alla vittoria. E' anche lo stratega oscuro, che cita a sua ispirazione le figure di Cheney, Dart Fener e Satana. E' lui che ha concepito sulle pagine di Breitbart l'ascesa di Trump al potere, e che da quelle pagine digitali l'ha diretta, fino alla discesa in campo ufficiale.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso La premier in visita a Riad

IL CAPPELLO DELLA TATCHER NEL 1985
La Lady di ferro (nella foto tonda), in una visita in Arabia Saudita nel 1985, indossò un lungo abito scuro e un cappello, a coprire la testa

Sfida May, senza velo in Arabia Saudita

Theresa May sfida le rigide regole del conservatore regime saudita e rifiuta di indossare il velo nella visita a Riad. La premier britannica al suo arrivo nella capitale saudita, accolta dal re Salman d'Arabia (nella foto) indossa un tailleur pantalone, con polsi e caviglie ben coperti, come vuole il protocollo, ma niente velo sui capelli. Come sottolinea la stampa inglese, la May ha ignorato le indicazioni del Foreign Office, che raccomanda alle donne in visita nel Paese di «indossare abiti discreti e non aderenti, come anche una mantella lunga e il velo sulla testa».

Padoan e il Def

Rottamazione boom, manovra più leggera «Privatizzazioni, avanti»

▶Già presentate a Equitalia domande per 8,3 miliardi, il Fisco ne incassa 5,5

▶Al tavolo del governo rispunta la web tax sul traffico dei big internet

I PROVVEDIMENTI

ROMA Una "manovrina" più leggera grazie ai proventi della rottamazione. E in vista della legge di stabilità, il governo riapre il dossier web tax. L'indicazione, in qualche modo, l'aveva data direttamente il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Un contributo alla correzione da 3,4 miliardi di euro chiesta da Bruxelles per non avviare la procedura d'infrazione contro l'Italia, arriverà anche dalla rottamazione delle cartelle Equitalia. Il governo aveva stimato di incassare in tutto 7,2 miliardi di euro: 5 quest'anno e 2,2 il prossimo. Ma l'operazione sta andando meglio del previsto. Ieri l'amministratore delegato della società di riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ha spiegato che le richieste di rottamazione già esaminate, riguardano ruoli per 8,3 miliardi. L'incasso netto per lo Stato, tolti gli sconti sulle sanzioni e sugli interessi di mora, sarebbe già all'incirca di 5,5 miliardi. Al momento, tuttavia, sono state esaminate soltanto 502 mila delle circa 600 mila istanze arrivate ad Equitalia fino al 23 marzo. Non solo. L'operazione rottamazione scadrà il prossimo 21 aprile.

L'OPERAZIONE

Mancano all'appello, dunque, ancora le cartelle già arrivate fino al 31 marzo, che sarebbero di numero e di importo elevato, e quelle che ancora dovranno pervenire da qui al 21 aprile. Con questo trend al ministero sono convinti di poter superare il gettito preventivato di qualche centinaio di milioni, almeno 300-400, da utilizzare per la manovra correttiva che sarà approvata contestualmente al Def, il documento di economia e finanza, la prossima settimana. Una somma che si aggiungerà agli 1,3-1,4 miliardi che arriveranno dal rafforzamento del meccanismo anti elusivo dell'Iva, il cosiddetto split payment, al miliardo di tagli alla spesa dei ministeri e all'aumento delle accise sui tabacchi e delle tasse sui giochi.

Per quanto riguarda il documento di economia e finanza, invece, ieri il ministro Padoan, parlando a margine del rapporto sulla finanza pubblica della Corte dei Conti, ha spiegato che «nel 2016 la crescita ha ripreso vigore ed i primi segnali dell'anno in corso sono molto incoraggianti. Siamo», ha detto il ministro, «in una fase di transizione verso una crescita più robusta e sostenuta». I risultati positivi sono stati ottenuti, ha proseguito Padoan, «grazie anche ai significativi progressi in termini di riforme strutturali. La ripresa degli investimenti pubblici - ha aggiunto - presenta l'altro pilastro della politica per la crescita, che ne è anche complemento». Più in generale - ha detto ancora Padoan - il governo «proseguirà nella sua azione che coniuga il progressivo consolidamento dei conti e il sostegno alla crescita del reddito e dell'occupazione». In serata, poi, Padoan ha anche ribadito che nel Def le privatizzazioni saranno confermate, nonostante la contrarietà dei renziani. Il programma delineato, ha chiarito il ministro, passa per un «sentiero stretto, ma preferibile a scorciatoie, che a volte vengono evocate». Il punto di caduta al quale guarda il ministro non è tanto quello della manovrina da 3,4 miliardi, quanto piuttosto quello della vera e propria manovra autunnale che dovrà affrontare anche la delicatissima questione del disinnesco delle clausole di salvaguardia dell'Iva che valgono da sole 19,5 miliardi. Una crescita più stabile e robusta, potrebbe semplificare gli obiettivi. Ma sarà difficile affrontare il passaggio autunnale senza ottenere nuova flessibilità dall'Europa. Ieri fonti di Bruxelles hanno smentito che ci sia una trattativa in corso per dimezzare gli obiettivi di correzione strutturale dei conti previsti dalle regole europee. Uno sconto che per l'Italia potrebbe valere oltre cinque miliardi di euro. A rivelare che le diplomazie erano al lavoro, in realtà, era stato lo stesso ministro durante il vertice con i deputati del Pd.

Il lavoro sulla manovra del 2018 è comunque già iniziato. Nel menù delle coperture allo studio ci sono gli interventi sugli sconti fiscali, la rottamazione del contenzioso fiscale sulla falsa riga di quella delle cartelle Equitalia e, dopo anni di discussione, anche una versione italiana della web tax. Un progetto al quale sta lavorando uno dei consiglieri di Padoan, Mauro Maré. L'idea sarebbe quella di determinare la base imponibile dei giganti del web come Google, Facebook o Amazon, in base al traffico generato in Italia. Ieri anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha detto che sulla questione va trovata una soluzione. Una voce che si aggiunge a quella del procuratore di Milano Francesco Greco che aveva lanciato un'idea simile a quella di Maré ribattezzata «bit tax».

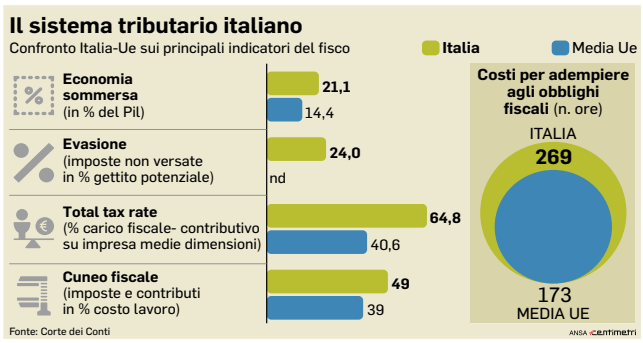
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia, Padoan (foto ANSA)

IL MINISTRO NON ARRETRA: «NEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA SARANNO CONFERMATE LE ALIENAZIONI»

Il rapporto della Corte dei conti



Cuneo fiscale 10 punti oltre la media Ue Metà stipendio va in imposte e contributi

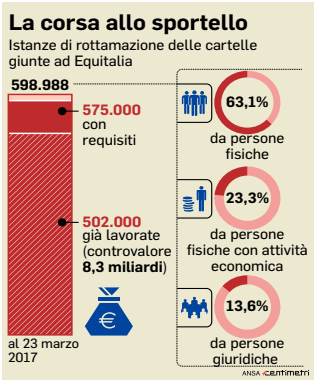
Tasse e contributi si mangiano la metà dello stipendio dei lavoratori dipendenti italiani. A svanire nel cosiddetto cuneo fiscale è il 49% del reddito, un livello che «eccede di ben 10 punti» la media europea. Nell'ultimo rapporto sulla finanza pubblica, la Corte dei Conti, promuove la crescita italiana finalmente «meno fragile», ma torna ad evidenziare «i limiti e le distorsioni» del sistema fiscale. Nonostante i progressi degli ultimi anni, la pressione fiscale è ancora troppo alta, sia sulle imprese che sui lavoratori, tale da non disincentivare il sommerso e l'evasione. Se infatti i dipendenti vedono arrivare in busta paga poco più della metà di quanto versa il datore di lavoro, meglio non va agli imprenditori. Il total tax rate che grava su un'impresa di medie dimensioni ammonta - tra oneri societari, contributi, tasse e imposte indirette - al 64,8% e, in questo caso, «eccede di quasi 25 punti l'onere per l'omologo imprenditore dell'area Ue». Non solo. Altissime, il 55% in più dei competitor europei, anche il numero di ore (269) che il medio imprenditore italiano spende per adempiere agli obblighi tributari.

Oltre 2,5 milioni di cartelle con lo sconto Dalla lotta all'evasione raccolti 19 miliardi

LE AUDIZIONI

ROMA Doppia audizione ieri alla Camera sulla lotta all'evasione. Sono stati ascoltati il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi e il commissario di Equitalia Ernesto Maria Ruffini. Quest'ultimo ha spiegato che sono state già presentate alla società di riscossione circa 600 mila domande di rottamazione delle cartelle. Di queste 502 mila, per un controvalore di 8,3 miliardi, sono già state lavorate. Le 600 mila domande riguardano un totale di oltre 2,5 milioni di cartelle. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha confermato che il 2016 è stato un anno record per il recupero dell'evasione fiscale con un gettito di 19 miliardi di euro. Un risultato che, secondo il presidente della Commissione finanze, Maurizio Bernardo, merita il «massimo apprezzamento». Nella somma ribadita dalla Orlandi, sono compresi anche i 4,1 miliardi di euro recuperati con la voluntaruy disclosure, il rientro dei capitali dall'estero, del 2016. Nella sua audizione, il direttore dell'Agenzia ha anche ricordato che il "tax gap", ossia la differenza tra il gettito potenziale e quello effettivamente riscosso relativo alle entrate tributarie e contributive nel 2014 ammonta a 111,7 miliardi di euro. Limitando il campo di osservazione alle sole entrate tributarie, di cui 95,1 miliardi di euro riguardano i tributi che fanno capo all'Agenzia delle Entrate, l'ammontare è pari a 100,4 miliardi di euro. L'Iva rappresenta la quota più rilevante del gap: nel 2014 il mancato gettito è stato stimato in 40,5 miliardi di euro, di cui 8,4 miliardi dovuti a mancati versamenti.

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE ORLANDI: «QUASI IMPOSSIBILE RECUPERARE IL 40% DELLE SOMME NASCOSTE»



Ernesto Maria Ruffini ad Equitalia

IL MECCANISMO

Ma grazie all'introduzione dello split payment, il meccanismo per cui lo Stato trattiene direttamente l'Iva sui pagamenti che effettua, il tax gap ha registrato una riduzione strutturale di 2,5 miliardi nel 2015 e di un ulteriore miliardo nel 2016, per un totale di 3,5 miliardi nel biennio, importi al netto dei maggiori rimborsi e compensazioni. Rispetto agli accertamenti eseguiti dall'Agenzia delle Entrate, ha spiegato ancora la Orlandi, le somme incassate ammontano a «oltre il 50%». C'è invece una situazione «problematica» che riguarda circa il 40% di contribuenti che «non reagisce, non impugna e non paga». In questi casi, osserva il direttore, «l'incisività del recupero è minore» perché dietro a questo tipo di evasione spesso si nasconde un carattere «malavitoso» e le somme possono essere considerate «quasi irrecuperabili». La Orlandi ha anche spiegato che l'Agenzia ha elaborato un elenco di soggetti italiani coinvolti nell'inchiesta Panama Papers secondo il quale sarebbero 750 gli italiani che con la costituzione di entità offshore hanno presumibilmente nascosto al fisco italiano «rilevanti attività di natura finanziaria, detenute in altri Paesi non collaborativi, e di natura patrimoniale».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sulla legge elettorale

Governo a rischio crisi il Pd battuto al Senato chiede l'incontro al Colle

▶Blitz in Affari Costituzionali: eletto il centrista Torrisi. I dem: patti violati

▶Alfano gli intima di lasciare, lui resiste «Asse per il proporzionale con Mdp»

L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi (foto ANSA) A destra, Salvatore Torrisi (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Al primo colpo. Servivano 16 voti a scrutinio segreto e sono andati all'Ap Torrisi e non al candidato del Pd Pagliari. L'elezione del nuovo presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato rischia di causare una vera e propria crisi di governo. «Così si blocca la legge elettorale, non si può andare avanti», la secca reazione del Nazareno. I vertici dem schiumano rabbia: «Ha vinto il partito proporzionalista delle larghe intese», puntano il dito contro Alternativa popolare e Mdp, hanno chiesto un incontro al Capo dello Stato Mattarella (richiesta che verrà formalizzata oggi), Guerini e Orfini sono corsi a palazzo Chigi per esprimere la propria preoccupazione per quanto avvenuto a palazzo Madama.

I NUMERI

Renzi è furioso. In una giornata che già lo aveva costretto a smentire un'intervista a "Panorama" in cui avrebbe detto: «Se perdo, stavolta me ne vado davvero». «Non ho mollato e a questo punto non mollerò mai», detta l'ex premier (anche se il settimanale spiega: «Abbiamo riportato pienamente il colloquio»). Numeri alla mano, il candidato renziano ha incassato 11 voti. Otto senatori dem, Romano e Repetti e il senatore vicino ad Alfano Mancuso. I 4 di FI, i 3 di M5S, i 2 di Gal, i 2 del Misto (De Petris e Bruni), Calderoli per la Lega, i 2 di Art.1-Mdp e la Bisinella di Fare! hanno optato per Torrisi che al contrario di quanto annunciato ha votato per se stesso. «Il Pd guardi in casa propria, basta prendersela con il mondo intero», Bersani respinge le accuse di aver violato i patti. E anche da Ap si vocifera di due franchi tiratori tra i dem che avrebbero sovvertito il risultato. I renziani ovviamente non ci stanno, «sarebbe stato un suicidio», ma le opposizioni parlano di un «regolamento di conti» e fanno il nome perfino di Zanda che avrebbe manifestato perplessità su Pagliari. Il diretto interessato ovviamente smentisce.

Le fibrillazioni ora sono destinate ad aumentare. Alfano ha chiamato Torrisi chiedendogli di fare un passo indietro, prima di esprimere tutta la sua irritazione anche al presidente Gentiloni per quanto avvenuto: «Bisognava mostrare lealtà, non c'è stata». Ma il nuovo presidente della prima Commissione non ha alcuna intenzione di dimettersi. Messo alle strette potrebbe passare al gruppo Misto. «Ma – ha confidato – farei comunque parte della maggioranza». Dunque nessun approdo in FI: è inutile, dicono da Ap, drammatizzare e pure chiamare in causa il Colle. Anche i franceschiniani sono su questa linea, ma il sospetto dei fedelissimi di Renzi è che si stia preparando un banchetto, con il concorso di Mdp, per una legge elettorale di tipo proporzionale e per cambiare la soglia di sbarramento al Senato. «Vedrete che Torrisi farà anche il relatore», è la previsione di un senatore centrista.

L'IRONIA DI GRASSO

A poco vale l'invito alla calma del capogruppo di Ap, Bianconi, a «non far esplodere la bomba atomica», e del presidente del Senato Grasso che, velatamente ironico, parla di «una tempesta in un bicchier d'acqua». La strada della decantazione non è percorribile, tagliano corto dal Nazareno. «La lealtà non è optional», dice Rosato. «Si tratta di un vulnus gravissimo, la ferita va subito sanata», le parole di Orfini. «Si è verificato un tradimento nella maggioranza», rilancia Guerini. E Orlando parla di «fatto grave che non va minimizzato»: «Spero non ci sia la crisi».

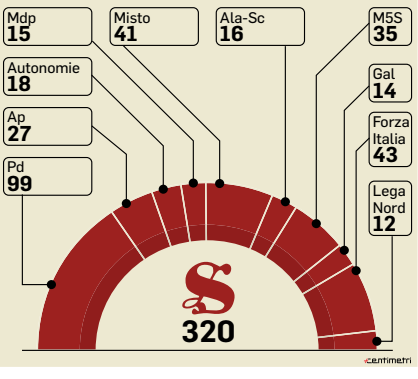
Gentiloni si è fatto carico della questione: il caso rientra nelle dinamiche parlamentari ma il premier ha condiviso la preoccupazione e si è impegnato a lavorare per «il rafforzamento della coesione della maggioranza». Il Pd non si accontenterebbe neanche delle dimissioni di Torrisi, pretende «un chiarimento politico» e punta il dito soprattutto sugli scissionisti che ribaltano le accuse e criticano Renzi di «voler destabilizzare il clima e portare il Paese al voto anticipato».

Ma le tensioni sono soprattutto interne ad Alternativa popolare: Alfano e tutta la delegazione del partito al governo hanno censurato il comportamento di Torrisi. Non così la maggior parte dei senatori. Ieri durante una riunione tenutasi al gruppo si è votato sulle mosse da compiere «e ha prevalso – rivela uno di loro – che Torrisi non si deve muovere neanche di un centimetro...».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di Palazzo Madama



L'IRA DI RENZI ANCHE PER LE FRASI ATTRIBUITE SU UN SUO ADDIO ALLA POLITICA IN CASO DI NUOVA SCONFITTA: «NON LASCERÒ MAI»

L'intervista Lucio Villari

«A Torrisi non do consigli, ma certo a me resistere non ha portato bene»

ROMA **Senatore Riccardo Villari, la vicenda Torrisi somiglia a quella sua di qualche anno fa?**
«Per certi aspetti, sì. Fui eletto presidente della Vigilanza Rai contro il parere della mia parte politica».
Era all'opposizione e fu eletto dal centrodestra che allora governava.
«In questo caso di Torrisi, il Pd voleva Pagliaro ma poi è uscito Torrisi che comunque sempre di un partito di maggioranza è».
Ma secondo lei perché lui, che non era il prescelto?
«Perché ha mostrato grande equilibrio gestendo la commissione in qualità di vicario».
I dem sospettano un patto già sugellato tra Torrisi e Forza Italia.
«Ogni dietrologia è possibile, ma la questione vera e un'altra».
Cioè?
«Ormai sono saltati gli steccati tra maggioranza e opposizione».
Alla luce della sua esperienza di qualche anno fa, che consiglio darebbe a Torrisi: deve dimettersi?
«Valuti lui».
Suvvia: resistere o cedere, che consiglia?
«Di prenderla con leggerezza».
Lei resistette, però.
«Sono cose che non portano bene, almeno per me è andata così».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SENATORE PD ELETTO PRESIDENTE IN VIGILANZA DAL PDL

Regioni, vertice con Lorenzin: dubbi sul taglio del ticket

SANITÀ

ROMA Abolizione ticket, primo round. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e le Regioni riprenderanno la trattativa il 19 aprile. Ieri l'incontro per capire quanto possa essere percorribile l'ipotesi di cancellare la compartecipazione alla spesa per visite, esami ed analisi.

I CONTI

Intervistato ieri dal Messaggero, il ministro ha annunciato l'impegno a cercare di superare i ticket, mossa che Ap considera strategica insieme alla revisione dei voucher e alla legittima difesa in vista della campagna elettorale. Tutti gli assessori concordano con l'ipotesi di un'eventuale eliminazione del ticket ma, una volta che si mettono a fare i conti, sorgono le perplessità. Quei tre miliardi che arrivano alle casse dello Stato dalla tassa sanitaria servono come il pane in certe Regioni. Sono la benzina per affrontare le emergenze, per continuare a mandare avanti alcuni ambulatori per fare campagne di prevenzione.
E' da due anni che aspetta la riforma del sistema di compartecipazione sanitaria e questo potrebbe essere il momento per valutare la possibilità di arrivare all'obiettivo. Magari entro la fine dell'anno, come si augurano i più ottimisti.
Il timore degli amministratori è quello di dover pensare di nuovo ad una stretta nelle prestazioni. Di tagli, il ministro Lorenzin, non ha parlato ma, alcuni addetti ai lavori non vedono alternative.
«Nell'eventualità di una finale abolizione dei ticket - commenta Antonio Saitta, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, andrà comunque garantita la quota attualmente derivata da questa entrata. Fondamentale per garantire l'attività sanitaria». Oltre che per evitare la riduzione del fondo, spiegano gli amministratori, anche per arginare la possibile corsa al pronto soccorso dove, i codici bianchi (il più basso livello di gravità) devono pagare la tassa. Lo scenario che tratteggiano non è solo quello di una difficoltà economica ma anche organizzativa.
Luca Coletto, assessore del Veneto proprio sull'emergenza ha concentrato i suoi dubbi: «Se non mettiamo un filtro per i pronto soccorso, dove ci troviamo sempre percentuali esasperate di codici bianchi, non riusciremo più a contenere le inappropriatezze».

LE ESENZIONI

La decisione di rivedere il sistema ticket è strettamente legata alla disparità di pagamento nelle diverse Regione. E, soprattutto, rispetto al numero degli abitanti, le esenzioni. Che siano per patologia o per reddito. Obiettivo principe del tavolo tra il ministro della Salute e le Regioni è quello di ripristinare, nelle zone dove non c'è, il principio di equità e solidarietà.
Il 19 aprile verrà istituito un gruppo di lavoro al quale parteciperanno le Regioni, i rappresentati dei ministeri di Economia e Salute, l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) e i tecnici. Entro l'estate potrebbero essere sul tavolo le prime proposte. Tre al momento, le possibili strade percorribili già indicate da Beatrice Lorenzin: una revisione della compartecipazione alla spesa, ovvero i ticket, sulla base dei componenti familiari o della perdita del lavoro, ma a parità di gettito, un recupero di risorse attraverso la spending review che consenta, eliminando gli sprechi, di immettere più fondi nel sistema, con il risultato di arrivare all'abolizione, una revisione delle modalità di raccolta con una formula più proporzionale al reddito, vincolando le risorse alle fasce fragili e in difficoltà.

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISSATO IL PROSSIMO APPUNTAMENTO SUBITO DOPO PASQUA GLI ASSESSORI: «TEMIAMO CHE MANCHINO I FONDI»

Sul Messaggero

La sanità
«Studiamo con le Regioni l'eliminazione del ticket»

L'intervista al ministro della Salute Beatrice Lorenzin sul Messaggero di ieri in cui annuncia la svolta sui ticket

-MSGR - 20_CITTA - 7 - 06/04/17-N:RIBATTUTA

La maggioranza spaccata

Renzi già vede le elezioni Gentiloni prova a mediare

▶Per il leader la coalizione non c'è più E c'è chi sospetta: lui dietro lo strappo

▶«Sconcerto» al Quirinale per la richiesta dei democrat, ma parte la moral suasion

IL RETROSCENA

ROMA C'è chi racconta che a Matteo Renzi, dopo l'imboscata proporzionalistica nella commissione Affari costituzionali del Senato, sia tornata una gran voglia di andare sparato alle elezioni. Al più tardi a settembre, prima del varo della legge di stabilità. Il motivo: secondo l'ex premier la maggioranza non c'è più, si è dissolta sotto l'offensiva di chi vuole impedire una legge elettorale maggioritaria. Scissionisti di Bersani in testa. «Che tristezza! Mettono gli interessi personali davanti a quelli del Paese», ha commentato in serata con i suoi.

Ma c'è anche chi narra, in una giornata di veleni e colpi bassi, una storia del tutto diversa: dietro la bocciatura a presidente della Commissione del dem Giorgio Pagliari ci sarebbe proprio il Pd di Renzi. L'obiettivo: destabilizzare la situazione, mandare alle stelle la fibrillazione e dopo il 30 aprile, dopo aver fatto incoronare il nuovo segretario dal popolo delle primarie, cercare il voto anticipato. Questa ipotesi però viene smentita da ogni renziano di ordine e grado, anche a taccuini rigidamente chiusi.

Così, di certo, c'è soltanto il grande allarme di Paolo Gentiloni che vede la sua maggioranza sgretolarsi. Ieri sera, dopo che il reggente del Pd Matteo Orfini e il coordinatore della mozione Renzi, Lorenzo Guerini, erano usciti da palazzo Chigi lasciandosi alle spalle refoli di crisi, il premier ha allargato le braccia. Certo, ai plenipotenziari renziani aveva garantito l'impegno per «il rafforzamento della coesione della maggioranza». E il ministro Anna Finocchiaro era corsa a dire che questa c'è, è viva e vegeta, «come dimostra il voto di fiducia proprio in Senato sul decreto terremoto». Ma Gentiloni, descritto «molto preoccupato», sa bene che la vita del suo governo è appesa a un filo. E che forse tanta drammatizzazione da parte del Pd per l'elezione in Commissione Affari costituzionali del centrista Salvatore Torrisi poteva essere evitata: «La scorsa legislatura è stato eletto, sempre contro il volere della maggioranza di governo, Villari in Vigilanza e in questa il forzista Matteoli nella commissione Trasporti, ma poi la vita è continuata...», dice una fonte di palazzo Chigi.

CONTATTI FRENETICI CON ALFANO GUERINI E ORFINI A PALAZZO CHIGI: «C'È UNA CRISI IN CORSO»

LE MOSSE DEL PREMIER

Gentiloni, in ogni caso, si è dato un gran da fare per cercare di sminare la situazione. Ha rintracciato Angelino Alfano mentre era di ritorno da Bruxelles. E al ministro degli Esteri il premier ha chiesto di far dimettere il "suo" Torrisi. Richiesta che Alfano, in qualità di leader di Ap, ha girato con una nota ufficiale al senatore. «Peccato che Torrisi sia già con Berlusconi. Silvio è tornato a fare politica e a darsi da fare per garantire a tutti una bella legge proporzionale», gongola un senatore vicino al leader di Forza Italia.

Frasi e circostanze che tra i renziani sono certezze. Nessuno crede che Torrisi seguirà le indicazioni di Alfano. Molti scommettono che sia solo questione di ore il suo addio ad Alternativa popolare. Così per Michele Anzaldi, amico storico di Gentiloni e ora capo della comunicazione di Renzi, «ciò che è accaduto in Senato è una bomba atomica. E lo è perché per la prima volta, dopo il referendum del 4 dicembre, si sono coalizzate tutte le forze che vogliono spingere il Paese nella palude del proporzionale. Il ritorno al Medioevo». E Orfini: «C'è una crisi di maggioranza in corso». Di crisi parla anche il ministro Andrea Orlando, sfidante di Renzi alle primarie. Le parole più dure, però, le pronunciano i renziani: «Il fronte proporzionalista che raccoglie anche scissionisti e grillini, si è preso la presidenza della commissione cruciale per decidere sulla legge elettorale. La maggioranza di fatto non c'è più e si fa di nuovo concreta la prospettiva delle elezioni anticipate».

Già. Così Alfano, che le elezioni non le vuole, punta l'indice sul Pd: «Ci sono stati voti di senatori dem in dissenso dall'indicazione ufficiale». E in Senato c'è chi sospetta Renzi. Indicando quattro indizi. Il primo: Pagliari non era il suo candidato preferito per la presidenza della Commissione, ma Mirabelli e Cociancich. Il secondo: i due senatori verdiniani non sono andati a votare. Il terzo: lo strappo di Ap fa comodo a chi punta a far lievitare la fibrillazione. Il quarto: quando venne eletto Matteoli, sempre contro il parere della maggioranza, nessuno andò a protestare a palazzo Chigi o a chiedere l'intervento di Sergio Mattarella. Ma, si diceva, la pista dell'auto-harakiri non trova conferme. Anzi: «Basta legge i numeri per capire che l'agguato è venuto dagli scissionisti e da Ap», afferma il capogruppo Ettore Rosato.

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni (foto ANSA)
Sotto, il ministro degli Esteri Angelino Alfano (foto AP)

SCONCERTO SUL COLLE

Un capitolo a parte merita il Quirinale. Il capo dello Stato è rimasto sconcertato e sorpreso quando dal Pd è arrivata la richiesta di un incontro. Una richiesta giudicata irrituale e stravagante, dato che ciò che è accaduto in Senato riguarda le dinamiche parlamentari. Osservazioni fatte pervenire a Guerini e Orfini che, non a caso, non sono andati a bussare al Quirinale. Una frenata che ha spinto il Colle a giudicare superata la gaffe istituzionale. Ciò detto, Mattarella non sottovaluta i focolai di crisi e ha avviato contatti con Gentiloni per scongiurare il precipitare della situazione.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte aperto a sinistra

Voucher, Bersani: intesa inaccettabile

«Il decreto si può fare, si può anche discutere di un provvedimento di questo genere, ma così non va, non è convincente sui contenuti. Bisogna parlare di contenuti. Il tema è questo: i contenuti». Pier Luigi Bersani (nella foto) si ferma a parlare in Transatlantico, a Montecitorio, sul nodo dei voucher. Il leader di Mpd boccia l'intesa tra il premier Paolo Gentiloni e Ap di Angelino Alfano su una nuova normativa sotto forma di decreto per riempire i vuoti lasciati dall'abolizione dei voucher, che prevede l'introduzione di tre fattispecie: buoni famiglia, lavoro a intermittenza e mini jobs. Bersani non ha dubbi: le tre tipologie sponsorizzate da Ap

«non vanno bene, bisogna discuterne seriamente». Secca la replica dei parlamentari del partito di Alfano: «Bersani boccia sempre tutto. Ha bocciato anche l'articolo 18, l'abolizione dell'Imu, l'innalzamento dei contanti. E' sempre stato l'opposizione interna al Pd e per questo c'è stata la scissione».

-TRX IL:05/04/17 22:57-NOTE:RIBATTUTA

Nuovi equilibri grillini

Casaleggio sbarca in tv e dà la scalata a M5S

▶Stasera il debutto a Otto e mezzo mentre Grillo è di nuovo in fase "noia"

▶A Davide tutta la regia pre-elettorale E grazie a Rousseau il controllo del web

IL PERSONAGGIO

ROMA «Devo metterci la faccia. Ormai la partita elettorale sta entrando nel vivo». E così, Davide Casaleggio, l'anti-divo, si avvia in tivvù, stasera, per l'intervista a La7. Per il tele-debutto è arrivato a Roma un giorno prima, già ieri, e al Senato si è fatto preparare per alcune ore - lui che è digiuno di queste cose, non ha un'espressione che sfonda il video e stenta a sorridere - da Rocco Casalino, ex del Grande Fratello e plenipotenziario della comunicazione grillina. Strana la scelta di apparire in tivvù? Fino a un certo punto.

Casaleggio non parla mai, quando vede i giornalisti scappa o si ritrae, comizi solo due e assai striminziti e vuoti (alla festa M5S a Palermo e alla chiusura della campagna per il No a Torino). Però, adesso, si concede in prime time l'Erede. E non solo per pubblicizzare, a Otto e mezzo, con Nuzzi e De Masi, il convegno di sabato ad Ivrea a un anno dalla morte del padre Gianroberto. Ma anche o soprattutto, cogliendo l'occasione, per mostrare quello che è e che mai ammetterà di essere: il vero capo, ormai, del movimento fondato dal papà.

C'è chi sostiene che Beppe Grillo sia di nuovo in "fase noia" da movimento e piuttosto in ambasce per i crescenti deficit di presenze e di incassi dei suoi spettacoli, quando ha il tempo di farli. «Il vero leader del nostro movimento», assicurano riservatamente deputati e senatori pentastellati, «è sempre di più Casaleggio. È il padrone di Rousseau dove ci sono i dati di tutti e di tutto, si sta occupando del programma elettorale, assembla e coordina i contenuti, esamina le performance dei nostri amministratori locali, valuta candidature e soprattutto ricandidature. Nessuno ha mai avuto e mai avrà, nemmeno Grillo, un potere forte come il suo». È una descrizione che ripetono in tanti. E che deve essere arrivata perfino a Matteo Renzi, il quale anche ieri ha dichiarato: «Adesso in M5S c'è un solo capo. È Davide Casaleggio e non mister congiuntivo Di Maio o il povero Di Battista».

ANNO SABBATICO

Le clamorose défaillance di questi due hanno certamente finito per accrescere il ruolo di Casaleggio junior. Il quale se prima veniva a Roma poco e sempre accompagnato dalla balia Beppe, ultimamente viene più spesso e da solo, e convoca a gruppi i vari onorevoli per informarsi e per decidere le linee di condotta. Al Corriere della sera, ha scritto una lettera che è il suo manifesto politico: «Noi garantiamo un servizio migliore rispetto ai vecchi partiti e siamo più efficienti di loro». E sempre lui, creando scompiglio presso Di Maio ma anche più in generale, aveva dichiarato in precedenza: «Il candidato premier lo annunceremo entro il prossimo autunno». Chi lo credeva soltanto uno smanettone, o un figlio che si era preso una sorta di anno sabbatico dopo la perdita del padre, si è dovuto ricredere. M5S sempre più partito azienda con testa e cuore a Milano è opera sua. Così come - dopo aver creato la piattaforma Rousseau e l'associazione Gianroberto Casaleggio - si deve a Davide il tentativo, in previsione di un possibile arrivo al governo, di allargare la rete dei grillini a personalità e competenze esterne.

Davide Casaleggio (foto ANSA)

TUTTI A IVREA

Di cui il convegno di Ivrea è una prima prova. Perfino sconvolgente, se si pensa che parteciperanno tra gli altri, Paolo Magri, il segretario del gruppo italiano della Trilateral che è sempre stata bestia nera di M5S e obiettivo di tutte le teorie complottarde dei grillini, e Nicola Bedin, amministratore delegato dell'ospedale San Raffaele di cui chiesero le dimissioni i pentastellati quando venne inquisito nel 2015. Il davidismo, evidentemente, non va per il sottile e si muove senza paraocchi. E sembra, rispetto al gianrobertismo, una sorta di continuazione non fricchettona, poco spettacolare e meno visionaria. Più aderente a un'ideologia appunto alla Rousseau il quale però, come diceva Leonardo Sciascia che aveva sempre ragione, «è stato il creatore di tutti gli ismi più micidiali ed è all'origine di tutte le disgrazie del '900". Ma questo è un altro secolo. E Davide il Timido ha capito che il solo web non basta e si va a giocare la sua leadership anche in tivvù.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stop Nato e sì alla Russia» Ma la base non ci sta Non sciolto il nodo Euro

LA POLITICA ESTERA

ROMA «Ora è il momento di decidere quali sono le priorità». Così, ieri una mail avvertiva gli iscritti M5S che era in votazione il programma elettorale esteri. Ma le priorità per i Cinque Stelle sono già state pianificate da mesi con viaggi di accreditamento, relazioni diplomatiche e ammiccamenti più o meno formali. E infatti ieri la votazione online, novità significativa, non prevedeva quesiti specifici ma una classifica di tre priorità tra dieci punti già molto orientati e a tratti generici. «Ma qualche quesito?» si domandava ieri un attivista un po' sconfortato dal pacchetto ben sigillato che hanno messo in votazione.

La ricetta vincente, scelta da una base di attivisti un po' pigra (23.481 iscritti su 130 mila) ritiene prioritario il contrasto a Ttip e Ceta, poi il binomio «Sovranità e indipendenza» e quindi anche sovranità monetaria, e «un'Europa senza austerità»: ma non viene sciolto il nodo dell'Euro. È arrivata settima la proposta «Russia come partner economico e strategico» (5.324 clic), terzultima la «Riforma la Nato» (4.547 voti). Evidentemente la base non vuole scardinare lo staus quo atlantico perché anche i «Nuovi scenari di alleanze per l'Italia» è la proposta meno votata in assoluto. Manlio Di Stefano è stato molto attivo esponendo la vera politica estera M5S che però in rete è risultata minoritaria: «Sentiamo l'urgente necessità di ristabilire il dialogo con la Russia - ha scritto il capogruppo M5S della commissione Esteri ieri - e avviare un rapporto nuovo con quelle realtà come i BRICS (Brasile, Russia, Cina, Sudafrica e India) e i Paesi ALBA (Alleanza bolivariana per le Americhe dove ci sono paesi come Venezuela, Ecuador e Cuba) che, insieme a noi, potrebbero garantire un mondo realmente multipolare». La senatrice Ornella Bertorotta è convinta di poter dialogare con il Venezuela di Maduro dove la separazione dei poteri è a rischio e durante le manifestazioni dell'opposizione gruppi armati filogovernativi hanno sparato contro il corteo, «Nonostante gli ultimi eventi, ci sono degli spiragli di dialogo che vanno sostenuti» ha commentato.

IL VIDEO PRO ASSAD

E la Siria? I Cinque Stelle chiedono all'Onu un'inchiesta indipendente sull'ultimo attacco ma c'è anche chi come il senatore M5S Carlo Martelli ha una sua chiave di lettura e ha pubblicato un video in cui si spiegano le cause geopolitiche ed economiche della guerra. In sintesi: l'Arabia Saudita e la Turchia avrebbero infiltrato apposta i jihadisti con l'incarico di destabilizzare la società e i paesi Nato sono dalla parte di questi jihadisti dipinti come ribelli. Ergo: la storia della Nato che combatte il terrorismo è una fake news. Ragionamento ampiamente diffuso tra i pentastellati. Ecco perché il vero partner contro il terrorismo per il M5S è la Russia. E a chi, tra i militanti, irride all'anti imperialismo di Di Stefano, lui è molto franco: «Tu continua a sostenere chi ha invaso Iraq, Afghanistan, Libia, mezza America Latina e continua a sostenere le monarchie saudite che bombardano lo Yemen da anni». Per il M5S il baricentro delle alleanze, nonostante le votazioni online, deve essere spostato.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo 5Stelle

Candidato si ritira insulti razzisti sul web

Il candidato simbolo dell'accoglienza M5S a Palermo si ritira, non risparmiando critiche al movimento. E sul blog viene travolto da insulti razzisti. Accade a Alì Listi Maman. «Mettiti sopra un barcone, tu e i tuoi connazionali», scrive un utente Facebook. Un altro scrive: «Vai a combattere nel tuo paese e non venire a rompere i co..ni nel nostro».

Vestiva all'occidentale frustata dai genitori: 16enne tolta alla famiglia

▶Pavia, la ragazza di origini marocchine ha denunciato le percosse alla polizia. Trasferita dai giudici in comunità

IL CASO

MILANO Fatima compirà tra poco sedici anni e ha sete di libertà. Vuole uscire con le amiche, vestirsi come loro, far tardi la sera. È stata bocciata e non vuole più andare a scuola. Per la famiglia di origini marocchine, ha raccontato ai poliziotti, la sua spigliatezza è un affronto. «Sei una puttana», le gridano. E così cominciano le botte, due affidi in comunità da cui scappa e l'ultima denuncia, accompagnata da un referto del pronto soccorso, dello scorso febbraio. «È attendibile», dicono i giudici del Tribunale dei Minori di Milano. E firmano un provvedimento d'urgenza per effetto del quale Fatima (il nome è di fantasia) viene sottratta temporaneamente ai genitori.

È il 16 febbraio quando la ragazzina, che abita in un paese nei pressi di Pavia, si presenta in questura per denunciare «le pesantissime violenze da lei subite in famiglia», scrivono i giudici nel decreto provvisorio. È appena stata medicata in ospedale, «con diagnosi di due contusioni multiple guaribili in 31 giorni». Fatima si sfoga con i poliziotti e riferisce che «da lungo tempo, ma in modo più pesante e sistematico negli ultimi due anni, è stata picchiata dai suoi familiari». Elenca i maltrattamenti, dice che il padre e il fratello l'hanno «ripetutamente» aggredita «con calci, pugni e schiaffi, colpita con un cavo di alimentazione del computer usato come una frusta».

MEDICATA IN OSPEDALE PER LE CONTUSIONI ANCHE IL FRATELLO È INDAGATO PER LE LESIONI E I MALTRATTAMENTI

«SE MUORI È MEGLIO»

Spesso in camera sua entrava il fratello, che ha 35 anni, e «la picchiava con un manico di scopa». La causa delle percosse, specifica il decreto, «erano i suoi comportamenti ritenuti troppo disinvolti: indossare jeans strappati, frequentare ragazze italiane, rientrare tardi per la cena». E così, per raddrizzarla, erano botte e insulti: «Non meriti di vivere... sei una puttana... se muori è meglio, tu non sei come noi, vuoi essere come le tue amiche italiane, solo le puttane si vestono come te». Nessuno si preoccupa di darle da mangiare, compra il cibo con i suoi risparmi o si fa aiutare dalla sorella più grande che ormai vive fuori casa. Anche lei, mette a verbale Fatima, ha subito lo stesso trattamento: «Circa dodici anni fa è stata a sua volta picchiata per gli stessi motivi dalla madre, che incoraggiava gli altri familiari» a fare altrettanto. La donna «aveva atteggiamenti molto ostili» e puniva la figlia maggiore «per le stesse ragioni riguardanti il suo abbigliamento e, in generale, il comportamento a suo dire inappropriato». La famiglia fu denunciata e «la madre condannata».

MONDI DIVERSI

Adesso la madre, il padre e il fratello sono indagati a Pavia per i maltrattamenti e le lesioni subite da Fatima. «È una storia purtroppo ordinaria, come ne vediamo tante, in cui c'entra il fattore culturale e il conflitto tra una ragazzina nata in Italia, che vuole vivere come le sue amiche, e una famiglia "tradizionalista" che impone la sua educazione con una violenza fisica e soprattutto morale», spiega il procuratore del Tribunale per i Minori di Milano, Ciro Cascone. Di casi come quello di Fatima, purtroppo, i magistrati sono obbligati a occuparsene spesso. «È una storia simile a quella di tante altre ragazze, ma anche ragazzi, che vivono una situazione in cui si scontrano due mondi diversi - sottolinea Cascone - Quello di un'adolescente, nata e cresciuta in Italia e con amiche italiane, che si sente parte della nostra impostazione culturale, e quello di una famiglia che vuole imporre con la violenza, soprattutto morale, il suo modello culturale». E in tutto ciò «il fattore religioso è soltanto un aspetto di quello culturale».

«ERA RIBELLE»

I familiari di Fatima negano le violenze e tramite l'avvocato Pierluigi Vittadini sostengono di aver sgridato la figlia «per le assenze da scuola. Non voleva andarci ed era anche stata bocciata. La madre la rimproverava anche perché usciva la sera e rincasava molto tardi», afferma il legale. «Si tratta di comportamenti ribelli adolescenziali che venivano contestati dalla famiglia, ma la religione o l'abbigliamento all'occidentale non c'entrano nulla. Tra l'altro i genitori e il fratello giurano di non averle mai dato cinghiate, sono sconcertati». Ma per i magistrati del Tribunale dei Minori Fatima era in pericolo. E il collocamento in comunità con limitazione della responsabilità genitoriale «necessario - scrivono - per tutelare la minore dai gravi atti di maltrattamento di cui si stavano rendendo responsabili tutti i membri della sua famiglia».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PADRE E LA MADRE NEGANO TUTTO: «NON VOLEVA ANDARE A SCUOLA USCIVA LA SERA E RINCASAVA TARDI»

La svolta Provengono da Italia e Grecia

L'Austria accoglierà 1.900 migranti

«In modo graduale» ma l'Austria deve dare il via ai trasferimenti dei 1.900 richiedenti asilo previsti da Italia e Grecia, perché è «un obbligo di legge». La lettera di risposta del presidente della Commissione europea Juncker non lascia spazio all'eccezione invocata dal cancelliere Kern. Ma se da Vienna arriva immediato «l'obbedisco» del ministro dell'Interno Sobotka, lo staff del capo del governo si aggrappa a quel «schrittweise», a quel gradualmente.

Il decreto sulla valutazione

«Maturità, serve il 6 in tutte le materie»

Resta il requisito della sufficienza in tutte le materie, condotta compresa, per essere ammessi alla Maturità e restano pure i voti numerici (e non le lettere all'americana) nel primo ciclo di istruzione. Il decreto sulla valutazione, uno dei più travagliati, dopo il passaggio parlamentare, torna sul tavolo del consiglio dei ministri con alcuni dietrofront rispetto alla versione iniziale. È previsto che possa arrivare a Palazzo Chigi venerdì (dopo essere stato al centro oggi di un pre-consiglio) assieme agli altri 7 decreti attuativi della Buona scuola. Se il Governo darà il via libera al testo rivisto in queste settimane, nella nuova Maturità l'ammissione all'esame potrà avvenire anche se si ha una insufficienza a patto però che ci sia una delibera motivata del consiglio di classe; di questa defaillance si terrà tuttavia conto nella tabella dei crediti. Le prove Invalsi, che testeranno anche la conoscenza dell'inglese, non saranno incluse nell'esame.

Economia

«UN SUMMIT UE SE FALLISSERO I NEGOZIATI ALL'EUROGRUPPO»

Alexis Tsipras
Premier greco

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Giovedì 6 Aprile 2017
www.ilmessaggero.it

Euro/Dollaro +0,25%
1 = 1,0678 $

1 = 0,8551£ -0,13% 1 = 1,0708 fr +0,33% 1 = 118,49 ¥ +0,80%

Ftse Italia All Share 0,00% 22.355,39
Ftse Mib -0,02% 20.253,37
Ftse Italia Mid Cap +0,16% 37.948,63
Fts e Italia Star -0,06% 33.396,33

M G V L M M

centimetri

Energia, mercato tutelato fino al 2019

▶Il governo proroga di un anno il passaggio alla competizione tra gli operatori. L'obiettivo: evitare un aumento delle bollette

▶Per la norma anti-scorrerie in Borsa la soglia verrà fissata al 10% ma la novità potrebbe non rientrare nella legge sulla concorrenza

LA RIFORMA

ROMA Altri dodici mesi di tutela per le utenze energetiche. Accettando una richiesta che veniva dal Parlamento, il governo ha deciso di spostare dal giugno 2018 allo stesso mese dell'anno successivo la scadenza entro la quale i clienti delle società di elettricità e gas dovranno passare al mercato libero, quindi ad un regime di prezzi variabile in base alle condizioni e alle offerte degli operatori. La liberalizzazione di questi mercati è partita nel 2007 ma finora la fuoriuscita dalla cosiddetta area di maggior tutela, nella quale le condizioni economiche sono fissate dall'Autorità per l'Energia, è stata facoltativa: il termine per la fine di questo meccanismo è stato via via rinviato nel corso degli anni. Il timore è che il passaggio in massa sul mercato si traduca in un aggravio per i clienti, invece di creare maggiore concorrenza e quindi - idealmente - una discesa dei prezzi. A queste preoccupazioni ha fatto riferimento lo stesso ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. La fine della maggior tutela, ha spiegato Calenda «è una liberalizzazione grandissima, che impatta su tantissime famiglie e su cui non ci può essere alcun rischio, deve essere fatta con tutte le cautele e il tempo necessario». Insomma l'obiettivo è «essere sicuri che ci siano tutte le garanzie perché non ci siano aumenti di prezzo per i consumatori».

DOVRÀ ATTENDERE IL PROVVEDIMENTO PER RIPRISTINARE L'OPERATIVITÀ DEGLI AUTOBUS DEL GRUPPO FLIXBUS

L'ESAME

La correzione sarà inserita nel disegno di legge sulla concorrenza il sui esame nell'aula del Senato ancora stenta ad iniziare. Il governo dovrebbe porre la questione di fiducia rinunciando però a modifiche significative rispetto al testo votato in commissione. Salterà quindi con tutta probabilità anche la cosiddetta norma anti-scorrerie già annunciata dallo stesso Calenda: una sorta di obbligo per i soggetti che salgono sopra una certa soglia in una società di dichiarare in anticipo le proprie intenzioni. La soglia dovrebbe essere comunque fissata al 10 per cento, ma la novità è destinata a prendere corpo in un altro provvedimento possibilmente urgente. Niente da fare, almeno per il momento, nemmeno per l'altra novità attesa, ovvero il ripristino della possibilità di operare per la compagnia di autobus low cost Flixbus, penalizzata dal precedente decreto "milleproroghe".

Per ora del resto non va avanti nemmeno il disegno di legge sulla Concorrenza, testo in discussione ormai da due anni. Nonostante la volontà dell'esecutivo di porre la questione di fiducia, l'esame nell'aula di Palazzo Madama non inizierà prima di Pasqua. Il provvedimento deve poi tornare alla Camera per il via libera definitivo, che nelle intenzioni dell'esecutivo dovrebbe concretizzarsi prima dell'estate. Il tema della concorrenza sarà comunque menzionato nel prossimo Programma nazionale di riforma che il governo entro pochi giorni invierà a Bruxelles.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro per lo Sviluppo Economico, Carlo Calenda

Alimentare

Roma contro l'etichetta a semaforo

L'etichettatura degli alimenti "a semaforo", con una scala di colori dal rosso al verde a indicare il contenuto di zuccheri, grassi e sale, si diffonde in Europa, ma l'Italia fa quadrato contro. Dopo i tre colori adottati dal Regno Unito nel 2013 e l'imminente arrivo della scala a 5 colori in Francia, anche il Belgio ha intenzione di adottare sistemi di etichettatura nutrizionale «equivalenti» a quello usati in Francia. Ma la filiera agroalimentare italiana insorge. Perché l'etichetta colorata «boccia quasi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine (Dop). Nel semaforo all'inglese, ad esempio, alcuni pilastri della dieta mediterranea, come l'olio d'oliva, sono penalizzati dal rosso, mentre alcune bibite gassate ottengono il verde. «L'Ue deve intervenire per impedire un sistema di etichettatura» che penalizza «alimenti sani e naturali, da secoli presenti sulle tavole» attacca il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo.

Provocazione di Weidmann: «Italia non pronta per l'euro»

IL VERTICE

BRUXELLES Alla vigilia delle riunioni dei ministri finanziari europei a La Valletta (domani e sabato) e nel pieno di un confronto ormai pubblico tra i banchieri centrali su se, quando e come rallentare l'intensità dell'espansione monetaria, ecco il presidente della Bundesbank Jens Weidmann rievocare la posizione di Italia e Grecia al momento del loro ingresso nella zona euro (l'Italia nel 1999, la Grecia nel 2001). In un'intervista a *Die Zeit*, Weidmann ha detto: «Ricordo molto bene che molti mettevano in discussione l'ingresso di stati altamente indebitati come Italia e più tardi Grecia. Si diceva: per questi paesi è ancora presto. Alcuni dei timori dell'epoca si sono rivelati non infondati». Se si tiene conto che non è ancora concluso il difficile dialogo Roma-Bruxelles su manovra correttiva da 3,4 miliardi e scelte di bilancio per il 2018, con il governo italiano che punta a una riduzione del taglio del deficit strutturale l'anno prossimo rispetto agli impegni assunti, il tempismo di Weidmann appare perfetto.

IL BRACCIO DI FERRO

E anche rischioso, perché accomunare l'Italia alla Grecia potrebbe avere ripercussioni anche sullo spread Btp-Bund, peraltro già in fase di fibrillazione. Weidman sostiene che in Italia «ci furono dei progressi subito prima dell'introduzione dell'euro, ha consolidato il bilancio pubblico e migliorato la competitività. Il fatto di voler essere dentro fin dall'inizio fornì degli stimoli a impegnarsi in una politica economica solida». Tuttavia, ecco il punto, «alcune cose non sono durate».

Spesso la Bce ha criticato la strategia italiana di abbassare continuamente l'asticella sulle riduzioni del deficit ritenendolo un modo per aggirare il patto di stabilità, però nessuno si era mai spinto a equiparare l'Italia alla Grecia. Nell'intervista a *Die Zeit*, Weidmann cerca di forzare la posizione Bce sul Quantative easing auspicando che «entro un anno non ci siano più acquisti di bond sovrani. Dal mio punto di vista si sta avvicinando il momento di non spingere più sull'acceleratore, ma di togliere il piede dal pedale», dato che «la ripresa della zona euro è robusta e continuerà».

Dunque non basta il rallentamento del ritmo mensile di acquisti di bond da 80 a 60 miliardi che dovrebbe continuare fino a dicembre. Via via però si stanno esprimendo altri banchieri a sostegno della linea decisa dalla Bce: Peter Praet del board, il belga Jan Smets, il finlandese Erkki Liikaneen, Ignazio Visco di Bankitalia.

Alessandro Cardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCE IL PRESSING DEL PRESIDENTE DELLA BUNDESBANK SULLA BCE PER FAR CESSARE GLI ACQUISTI DI BOND SOVRANI

Vestager al Tesoro: «Ok sul piano Mps ma troppi ritardi sulle banche venete»

I SALVATAGGI

ROMA Se quella di ieri non è una strigliata dell'Antitrust Ue all'Italia, è però qualcosa di molto simile. E così deve averla percepita anche il Tesoro se dopo l'uscita della commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, sui «ritardi dell'Italia nelle valutazioni delle banche venete», lo stesso Tesoro ha sentito la necessità di una puntualizzazione.

Tra le istituzioni italiane e le autorità europee c'è uno scambio di informazioni continuo su Monte Paschi e sulle due banche venete (Pop Vicenza e Veneto Banca), hanno fatto sapere fonti di Via XX Settembre. Tanto per ribadire che il lavoro in corso in vista della ricapitalizzazione precauzionale delle banche si sta svolgendo con un'efficace cooperazione tra tutte le istituzioni.

LA COLLABORAZIONE

Tutto è nato appunto dalle esternazioni della Vestager sulla situazione delle banche italiane. Procede il salvataggio delle banche venete e di Montepaschi, aveva detto ieri in mattinata la commissaria sottolineando però che in Europa la procedura viaggia a due velocità. Rispetto a Siena, Veneto Banca e Popolare di Vicenza sono molto più indietro. Non solo perché sono partite tre mesi dopo, ma anche «perché da parte delle autorità italiane», ha detto la commissaria Ue, «ancora si riflette su cosa fare dei due istituti» e su «come queste banche dovranno andare avanti».

Sul salvataggio di Mps non sembrano invece esserci più dubbi. «Siamo abbastanza avanti», ha detto la commissaria pur ammettendo tuttavia che «è difficile fissare un calendario» e indicare quando l'iter sarà completato. L'obiettivo resta comunque quello di chiudere per fine maggio-inizio giugno, con la ricapitalizzazione da 8,8 miliardi e lo Stato azionista al 70%.

La bacchettata dell'Antitrust europeo sulle banche venete è arrivata all'indomani della lettera con cui, invece, la Bce aveva fatto compiere un importante passo avanti all'iter che dovrebbe portare i due istituti in salvo. Nel messaggio inviato a Bankitalia e al Tesoro, Francoforte aveva confermato che le banche hanno i requisiti per accedere alla ricapitalizzazione precauzionale, che permetterà allo Stato di entrare nel capitale dei due istituti, scongiurandone il fallimento. Francoforte ha anche stabilito che il capitale delle venete dovrà essere complessivamente rafforzato di 6,4 miliardi.

Le parole della Vestager hanno però fatto scattare il chiarimento dal Tesoro. Parlando della riflessione che le autorità italiane devono fare sul futuro dei due istituti, hanno spiegato fonti di Via XX Settembre, la Vestager non si riferiva a passaggi formali del Tesoro. Insomma, la cooperazione c'è ed «è continua».

I dettagli, ancora da mettere a punto, tuttavia non mancano. Per esempio: i piani delle venete prevedono la fusione in un unico istituto, ma ancora non è chiaro quale ruolo avrà Atlante nella nuova realtà. Il Fondo finanziato dalle banche, che dopo aver sostenuto l'aumento di capitale dei due istituti adesso ne è proprietario, deve decidere se investire nella nuova ricapitalizzazione, e continuare così ad avere un peso nell'azionariato insieme allo Stato, o se invece acquistare i loro crediti deteriorati, tornando così alla sua missione originaria.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margrethe Vestager, responsabile concorrenza Ue

FONTI DEL MINISTERO PUNTUALIZZANO: LA COOPERAZIONE CON LE ISTITUZIONI UE È EFFICACE E CONTINUATIVA

Anno 157 Nº 95 Giovedì 6 aprile 2017

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico + Il Messaggero
Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1 c.1 DCB-AN - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

PESARO

Camicie e giubbotti ma anche i jeans In primavera un vero trionfo

alle pagine 22 e 23

Il Fano perde 1-0 a Gubbio e si ritrova penultimo da solo

Massimiliano Barbadoro
alle pagine 48 e 49

Notte Rosa aria di rivolta «Romagna via basta spese»

Polemica di operatori e opposizione dopo l'assenza di Pesaro dagli spot

PESARO «La Romagna ci ha tagliato fuori dallo spot della Notte Rosa? La ringrazio, ora Pesaro esca dall'evento, per noi è inutile e costoso» afferma Varotti. «Si ricordano di noi solo quando è il momento di pagare, Pesaro svegliati e differenziati» rileva Marcucci Pinoli. Anche l'opposizione va all'attacco.

Thomas Delbianco
a pagina 7

Memè Perlini suicida a Roma Da Montecchio ai grandi palchi

Elisabetta Marsigli
a pagina 27

I sindaci del cratere contro il governo

Sisma, sale la tensione Scritta choc anti sfollati

«Via le pecore dal mare»: vergogna a San Benedetto

Maria Teresa Bianciardi *a pagina 13*

Sanzio salvato dalla Regione E adesso fa gola anche ai privati

Martina Marinangeli

La lunga giornata campale di Aerdorica. Il Consiglio regionale, riunito in seduta straordinaria, ha dato ieri l'ok a maggioranza alla pdl della giunta per la ristrutturazione ed il salvataggio della società gestore del Sanzio. Una manovra da 21 milioni 50 mila euro - la più corposa di sempre - per tenere in vita un'infrastruttura tanto importante quanto sfavorita dal pesante debito di circa 40 milioni di euro. Se l'urgenza dell'atto è dovuta alla stringente tabella di marcia dettata dalla magistratura, che per l'11 maggio ha fissato la prossima udienza nell'ambito dell'istruttoria pre-fallimentare, il senso vero del piano è quello di rimettere in carreggiata Aerdorica per renderla più appetibile agli occhi dei privati, spaventati dalla voragine debitoria.

a pagina 12

Cricca G8, condannato Balducci Confiscata la villa di San Giorgio

L'ex provveditore era originario della Valcesano La Finanza espropria 9 milioni tra case e conti

TERRE ROVERESCHE Da sequestrata a ufficialmente confiscata. Angelo Balducci, ex provveditore alle opere pubbliche condannato definitivamente a 3 anni e 8 mesi di reclusione, ieri ha detto addio anche alla sua splendida villa situata sulle colline di San Giorgio di Pesaro.

Roberto Giungi
a pagina 39

Vaccinazioni in aumento ma Pesaro resta fanalino

Luigi Benelli
alle pagine 2 e 3

«Un bivacco in pieno giorno nei giardini dell'ospedale»

La segnalazione innesca la polemica Non è la prima volta in quella zona

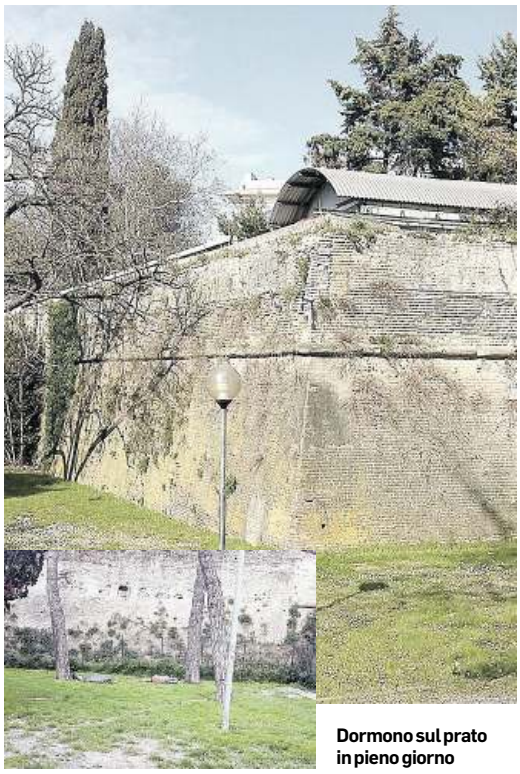
IL DEGRADO

PESARO I giardini fuori le mura dell'ospedale, area di bivacchi. Ieri mattina l'immagine del parco tra la stazione e il San Salvatore era quella di un'area dove due clochard stavano dormendo avviluppati tra coperte e scatoloni. Un'immagine che cattura degrado, povertà e solitudine, ma amplificata all'ennesima potenza dal fatto che fosse giorno pieno e in una zona comunque di forte passaggio: a vista di passanti e automobilisti.

Condivisione

La foto, condivisa, è finita sui gruppi social e con la segnazionale non sono mancate le polemiche. «Questo è il parco che costeggia le mura dell'ospedale. Chi scende alla stazione del treno ci deve passare davanti per forza... bell'immagine che diamo – spiega - Sarebbe un'area verde bellissima con l'unico sgambatoio per cani nella zona del centro e invece ecco il risultato. Una bella area di bivacco per barboni e area di ritrovo per zingari, rom e drogati. La soluzione sarebbe tanto semplice ma forse il Comune non ci pensa perché lì magari non apre H&M». Parole dirette, chiare, scritte proprio mentre il sindaco Matteo Ricci stava inaugurando il nuovo piazzale Olivieri, pronto ad ospitare l'apertura della catena di abbigliamento H&M. D' inverno in quell'area sono stati segnalati diversi senza tetto. Alcuni bloccati anche mentre stavano accendendo un falò. Un luogo visitato anche dalla Croce Rossa nell'ambito del progetto per dare una coperta ai senza tetto. Ma non sono mancate anche segnalazioni di spaccio. E ci sono stati persino due arresti per furto e spaccio ai giardinetti da parte dei carabinieri nel 2017. Zona di spaccio ma anche di prostituzione, soprattutto quella di fronte dove c'è il parco delle Rimembranze. In rete si discute di possibili soluzioni per fermare il degrado di quella zona. «Il parco è al buio e coperto da cespugli enormi: basterebbe potare alberi o cespugli e chiaramente inserire qualche lampione in più. Chiaramente qualche controllo in più da parte dei vigili male non farebbe». Ma i più dicono che il problema è ormai eterno. «Saranno più di 30 anni che è in totale abbandono. Ci andavo a giocare da piccolo e c'era pure su lato caserma una pista per le macchinine». E c'è chi segnala anche siringhe. Nei giorni scorsi anche interventi sullo stato di degrado delle antiche mura roveresche che fanno da cinta al complesso del San Salvatore.

Senzatetto dormono all'aperto tra coperte e cartoni nel parco attorno alle antiche mura



Dormono sul prato in pieno giorno

La conferenza

Imparare la convivenza

Biblioteca Bobbato, Mce, La Scuola del Gratuito, Labirinto, docenti di Clio92, Ceis , promuovono il ciclo di incontri di formazione per docenti, operatori e mediatori culturali, genitori e studenti. Abbattere i muri e costruire ponti fra culture e popoli: imparare la convivenza. Oggi alle 17 alla Biblioteca Bobbato si parla di Valutazione come valorizzazione delle diversità con Giancarlo Cavinato e di Paola Massaro.

lu. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anmil presenta una nuova forma di aiuto sanitario per gli invalidi

Sabato tavola rotonda con medici ed esperti

IL CONVEGNO

PESARO Un nuovo dispositivo medico, non antibiotico, migliora le condizioni di vita di paraplegici e tetraplegici rimasti vittime di lesioni midollari in conseguenza a infortuni sul lavoro, malattie professionali e incidenti in genere. Un tema particolarmente sentito che è al centro del convegno medico-scientifico "Le disfunzioni vescicali: aspetti critici, previdenziali e nuove frontiere terapeutiche" in programma sabato 8 aprile all'Hotel Baia Flaminia Resort. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi del Lavoro (Anmil), sezione di Pesaro e Urbino, che ha rilanciato a livello nazionale le istanze di alcuni soci affetti da questo genere di patologia riuscendo a far inserire il farmaco, piuttosto costoso, nell'elenco dei preparati per i quali è previsto il rimborso da parte dell'Inail. Tuttavia – almeno per il momento - non dal SSN, lasciando scoperti i tanti pazienti rimasti vittime di incidenti non lavorativi.

Il rimborso

«Il rimborso è una battaglia molto importante vinta dall'associazione – commenta il presidente Anmil Fausto Luzi– che testimonia l'attenzione e la considerazione che viene rivolta agli associati e ai loro familiari. Finora i pazienti affetti da paraplegia e tetraplegia erano costretti a lunghi e dolorosi cicli antibiotici che, a lungo andare, perdevano di efficacia e mettevano a rischio la stessa vita degli infortunati. E' stato raggiunto un grande risultato che, per il suo alto valore sociale, è stato esteso su scala nazionale». Il convegno sarà introdotto alle 9.30 dai saluti del presidente Luzi, a cui seguiranno interventi del presidente della Regione Luca Ceriscioli, del presidente della Provincia Daniele Tagliolini, del sindaco di Pesaro Matteo Ricci, del direttore generale Anmil Sandro Giovannelli e del direttore vicario Inail Pesaro Primiano Bubici. Per partecipare è necessario inviare alla segreteria organizzativa Intercontact l'apposito modulo di iscrizione per mail a f.gallinari@intercontact.it o per fax allo 072116 33 004.

sil. fal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A teatro le donne, le canzoni e la storia popolare

Iniziativa dello Spi-Cgil Spettacolo gratuito domenica allo Sperimentale

LA MEMORIA

PESARO Bread and Roses (Il Pane e le rose) – Il Cammino delle donne, è il titolo dell'affascinante viaggio nel mondo dell'emancipazione femminile in scena al Teatro Sperimentale di Pesaro, domenica 9 aprile alle ore 17,30. Dopo il successo dello spettacolo di canti e immagini dedicato al 60° anniversario della tragedia di Marcinelle, il sindacato pensionati della Cgil Pesaro e Urbino torna a teatro per indagare, ancora una volta, nella memoria collettiva, attraverso i canti, i racconti e le immagini dedicate alle lotte e alle conquiste delle donne per la propria emancipazione e per i diritti di tutti, per il pane e per le rose, appunto. «La sensibilità femminile – spiega Catia Rossetti, segretaria generale Spi Cgil – ha sempre permesso uno sguardo ampio sui temi del lavoro che non si basano solo sui diritti economici, ma anche sulle condizioni umane e sui diritti civili. Per questo, ogni canzone scelta, da "le tessitrici di seta" del XII secolo a Bread and Roses tratta dal film Pride del 1985, rappresenta un mondo a 360 gradi che intercetta il lavoro sì, ma anche la famiglia e i rapporti personali, di vita e di relazioni che il lavoro condiziona». Tiziana Gasparini, voce solista e coordinatrice del coro fanese "Canta che ti passa", diretto dal M° Tomas Facchini, conferma la poliedricità dei canti delle donne che vanno da quelli medievali a quelli della Spagna anti franchista. Tra gli ideatori di Bread and Roses c'è anche Giuliano Giampaoli, ex segretario generale della Cgil Pesaro Urbino: «Con questo spettacolo intendiamo dare vigore alla memoria collettiva della canzone popolare, mettendo insieme momenti storici importanti che sia il cinema che i canti hanno celebrato. Nessuna connessione cronologica, ma un filo rosso che collega le donne che lavoravano ai telai alle donne di oggi». Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria al 339.2131462.

el. mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fano

La guida durerà 5 anni più 3 a seconda degli investimenti che il vincitore deciderà di effettuare

Corriere Adriatico | email: fano@corriereadriatico.it | fax: 0721 67984
Giovedì 6 aprile 2017 | www.corriereadriatico.it | telefono: 0721 31633

La Rocca rinasce e chiede fatturato Ecco tutti i paletti per la gestione

Presentato il bando, base d'asta 10mila euro Il monumento completato avrà 900 posti

La Rocca Malatestiana, in alto l'assessore alla cultura Marchegiani

IL CONTENITORE

FANO In prossimità del completamento dei lavori alla rocca malatestiana, dove si sta realizzando la seconda uscita di sicurezza, oltre all'ascensore e alla scalinata che condurrà alla sala superiore del pianto sovrastante le celle, l'amministrazione comunale ha pubblicato il bando per la gestione del monumento che, una volta completato l'intervento, potrà contenere 900 spettatori, invece degli attuali 90.

Diventerà luogo degli eventi

La rocca infatti costituirà sempre più il luogo dove si organizzeranno manifestazioni ed eventi, costituendo l'alternativa al vecchio teatro all'aperto della Corte malatestiana, destinata, dopo che vi saranno eseguiti gli studi e le indagini archeologiche, a riassumere la vecchia funzione di "corte" vera e propria al servizio del palazzo che ospita il museo e la pinacoteca comunale. Il bando è stato presentato ieri dall'assessore alla cultura Stefano Marchegiani e dalla dirigente Grazia Mosciatti. Esso è riservato agli imprenditori economici, alle associazioni e alle fondazioni che perseguono fini culturali. La partecipazione alla gara, bandita come richiede la normativa a livello europeo, è sottoposta a particolari condizioni: che essi dimostrino di aver conseguito un fatturato di almeno 130.000 euro, che vantino un'esperienza nel settore di almeno 18 mesi di attività o di 9 se questa si è svolta a livello stagionale, che abbiano un direttore artistico che abbia organizzato tre edizioni di un festival regionale. La base d'asta è 10.000 euro all'anno, ma l'offerta economica in aumento consegue soltanto 20 punti sui 100 che possono essere attribuiti in sede di valutazione dell'offerta

La gara è aperta a imprenditori, fondazioni e associazioni con un preciso volume di affari

Conta il progetto tecnico

Conta molto di più il progetto tecnico cui vengono riservati gli altri 80 punti. Di questi fanno parte 26 per il progetto culturale, 15 alla fruizione pubblica, 25 al progetto imprenditoriale e 14 alle risorse umane, specie se finalizzate alla occupazione giovanile. La gestione verrà affidata per 5 anni, più 3 a seconda degli investimenti che il vincitore della gara effettuerà sul monumento. La presentazione delle domande scade il prossimo 9 maggio. All'interno della rocca, dove si allestirà un palcoscenico coperto, più una platea su tavolato con poco meno di 900 posti a sedere, potranno essere organizzati spettacoli teatrali, concerti, mostre, convegni. Sarà data la possibilità di gestire anche un bar. Il Comune si è però riservato 20 serate, per organizzare manifestazioni sotto la sua diretta gestione. L'inaugurazione sarà affidata al Festival Fano jazz il 22 luglio prossimo.

Massimo Foghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città vuole i like Ecco la community per promuovere il turismo sui social

Incontro con lo specialista Sandro Giorgetti alla Memo

IL CONVEGNO

FANO Organizzare una community digitale per promuovere Fano come destinazione turistica. Con questa intenzione l'Assessorato al Turismo del Comunecomincia a dare corso a quanto emerso nei tre incontri sulle strategie per la promozione turistica della città, organizzato nei mesi da dicembre 2016 al marzo scorso. Questa mattina dalle 9 alle 13 sarà Sandro Giorgetti, responsabile del Social Media Team della Fondazione Marche Cultura della Regione alla Memo ad evidenziare come un'azione di promozione condivisa tra Amministrazione Comunale e operatori possa ottenere importanti risultati sul fronte delle presenze turistiche. Si è constatato che il tutto non possa essere risolto a livello istituzionale con l'aggiornamento quotidiano o settimanale di pochi contenuti promozionali. Di contro una valida azione di social e media marketing si nutre del lavoro di un'intera comunità, eterogenea e multisettoriale. Orientata a target diversi. Basta che ciascuno adotti semplici accorgimenti nell'utilizzo della propria pagina Facebook, instagram, youtube.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ristoratori della periferia: «Fare eventi itineranti»

Chiesto al Comune di seguire l'esempio della Notte dei Desideri

LA PROTESTA

FANO Le imprese della ristorazione non si limitano soltanto a rendere un servizio essenziale al centro storico o al nucleo urbano di Fano, ma la loro diffusione si estende sul tutto il territorio comunale, contribuendo spesso a valorizzare gli angoli più suggestivi del circondario o animando frazioni che altrimenti resterebbero in una posizione minoritaria. Eppure la maggior parte dei vantaggi, anche se tutti sostengono gli stessi costi e sono soggetti agli stessi doveri, vengono usufruiti da chi opera in città. La maggior parte delle iniziative di attrazione e di intrattenimento, infatti, viene organizzata nel centro storico e coloro che ne beneficiano sono gli stessi che gestiscono i loro locali all'interno della città murata o in zona mare. Spesso vengono trascurati coloro che operano addirittura nei quartieri, per non parlare degli imprenditori che gestiscono i loro esercizi nei borghi periferici o in campagna. Qui, essi sono costretti a sopravvivere con le loro sole forze.

«Pure noi paghiamo le tasse»

Quando in centro storico si organizza una manifestazione che attira pubblico, non solo gli stessi non godono dei vantaggi che beneficano chi lavora in città, ma vengono privati anche della loro tradizionale clientela che si sente attratta da ciò che si organizza nel centro storico. Un tipico esempio è costituito dal carnevale, una manifestazione che si sostiene con un prevalente contributo pubblico . L'ultima edizione, con il successo di pubblico ottenuto dai tre corsi mascherati, ha permesso di lavorare in pieno a tutti ristoratori che si trovano in città, rendendo desolatamente vuoti i ristoranti che si trovano in periferia. «Ciò non è giusto - hanno reclamato i ristoratori svantaggiati – in quanto anche noi paghiamo le tasse e svolgiamo un servizio in favore a tutta la collettività come i nostri colleghi del centro. Spetta all'Amministrazione Comunale coinvolgere nelle iniziative di interesse turistico anche il resto del territorio. Perché ad esempio, invece di concentrare il Festival Jazz all'interno della rocca malatestiana non si organizzano concerti anche nelle frazioni e nei borghi del territorio comunale? Perché non si estendono le manifestazioni della Città dei Bambini anche in periferia? Perché si è fatta morire la Fano dei Cesari che coinvolgeva tutte le circoscrizioni? Qualcosa incomincia a vedersi con quanto organizzato l'anno scorso per la Notte dei Desideri a Torrette, ma – come si dice – una rondine non fa primavera».

m. fog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra alcune zone centrali e di rappresentanza del lido come la rotatoria e l'ingresso alla zona mare, invase da erba alta e sabbia FOTO PUCCI

In alto, il degrado di Sassonia immortalato su Facebook

«È Pasqua ma il Lido fa schifo»

Il segretario provinciale della Cgil Simona Ricci, residente della zona, lancia l'allarme Erba alta, sabbia ovunque e sporcizia: gli esercenti chiedono almeno gli interventi base

IL DEGRADO

FANO Si avvicina il periodo pasquale ma purtroppo la zona più frequentata dai visitatori, fanesi e non, non è ancora pronta. Come sempre accade in questo momento dell'anno infatti con l'arrivo della bella stagione e l'approssimarsi delle festività, si guarda a quelli che sono i luoghi di accoglienza privilegiati e tra questi c'è al primo posto il Lido. Ad aprire il dibattito è stata la segretaria della Cgil Simona Ricci, residente proprio in zona mare, la quale su Facebook ha lanciato un post eloquente: «A 10 giorni dalla Pasqua e presumibilmente così per tutto il resto dell'anno, il Lido è una cloaca. Uno dei luoghi potenzialmente più belli e più frequentati fa letteralmente schifo».

Il malcontento puntuale

Questa è solo l'apice di un malcontento che circola tra i residenti ormai da tempo, dal momento che ogni anno in questo periodo non si può far altro che constatare qualcosa che non va, dalla spiaggia alla passeggiata fino a viali ed aiuole. «Siamo a Pasqua ed è tutto in disordine – aggiunge un'altra residente, Vincenzina Turiani, sempre molto presente per le problematiche della zona – però un appunto lo voglio fare ed è la malagrazia di esercenti che aspettano e non fanno nulla per ripulire davanti ai propri locali».

In realtà però anche i commercianti della zona hanno le loro lamentele, come tutti i cittadini che lavorando da tempo nella zona ne conoscono tutti i problemi, cercando in qualche modo di provvedere autonomamente alla sistemazione degli spazi pubblici. «Non è stato

Lucertini, Hortus on the Beach: «Domenica c'era una marea di gente, tutti hanno visto l'incuria»

fatto nessun tipo di intervento, nemmeno quelli basilari per rendere decente il quartiere – afferma Alessandro Lucertini di Hortus on the Beach –. Con il tempo clemente, abbiamo avuto una marea di gente che la domenica si è riversata sul lungomare, trovando questa situazione di incuria che fa male a vederla. Chiediamo solo che il lungomare venga sistemato in modo dignitoso, cosa che si dovrebbe fare tutto l'anno, ma ci basterebbe se fosse fatto da marzo in poi. Non servono interventi impossibili o costosi, ma solo una sistemata e una pulizia, ad esempio nelle aiuole non si capisce dove siano le rose perché sono coperte di erbacce. Insomma, non chiediamo un razzo per andare su Marte, ci basterebbe una bicicletta per arrivare a Fosso Sejore».

Le segnalazioni

Tra le segnalazioni dei cittadini ci sono i cumuli di sabbia ancora presenti in alcuni punti, i cassonetti rotti nel lungomare, alcune aree verdi non curate, piante ed alberi morenti o malati, siepi non sempre in ordine. C'è poi la situazione del sottopasso di viale Cairoli, più volte oggetto di interventi di sistemazione che però a causa anche di scarso senso civico risprofonda periodicamente nel baratro dell'incuria.

«La situazione di igiene urbana nel sottopasso è vergognosa – prosegue Lucertini - con sporcizia di ogni genere e urine, dove passano ogni giorno anziani e anche mamme con passeggini. Basterebbe che gli addetti allo spazzamento delle strade almeno una volta al mese arrivassero anche lì».

Silvia Falcioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disagio

Tra immondizia e vandalismi

Altra criticità del Lido riguarda le isole ecologiche: «Non si possono tenere i cassonetti così in bella vista – lamenta Filippo Ravagli de La Taverna dei Pescatori, riferendosi a piazzale Calafati – c'è gente che mangia e si vede quello spettacolo. Poi le righe del parcheggio non si vedono più, ma le cose sarebbero tante e le vedo tale e quali da quasi 20 anni, ormai non ci faccio più caso». Allargando lo sguardo a Sassonia la situazione, per molti versi, peggiora: cartelli rotti, monumenti vandalizzati, immondizia abbandonata e scheletri di barche dimenticate dietro a siepi ormai talmente grandi da ostruire alcuni passaggi pedonali. Alla vera stagione estiva mancano ancora alcuni mesi ma fin da ora, considerando festività e possibili ponti, l'amministrazione comunale deve assolutamente intervenire almeno nella manutenzione base.

L'amministrazione stasera al Bon Bon spiega la strategia a tutti gli operatori

Nuovo confronto sul tema ma si aspettano fatti concreti

L'INCONTRO

FANO Le criticità presenti e gli interventi da affrontare nel quartiere del Lido saranno oggetto di un incontro in programma per questa sera alle 21 al Bon Bon art Cafè di viale Cairoli. A convocarlo è stata l'amministrazione comunale dopo un primo confronto avuto circa un mese fa per definire le strategie di intervento nella zona. Intervento che però, a distanza di tempo, non hanno ancora avuto una ricaduta pratica sulla zona estiva, la cartolina per eccellenza della bella stagione fanese.

Si cercherà quindi di porre rimedio a questa situazione, magari attraverso interventi da mettere in campo se non prima, almeno subito dopo l'imminente periodo pasquale. Da parte degli operatori le richieste saranno ben precise, a partire dalla pulizia delle strade e sistemazione del verde, ma anche un occhio attento per quelle attività che di questi tempi riescono a sopravvivere tra le difficoltà. «Noi esercenti siamo come dei clienti per l'amministrazione comunale e paghiamo tante tasse – sottolinea Filippo Ravagli, e La Taverna dei Pescatori – quindi sarebbe bene venirci incontro, cercando di agevolarci in qualche modo, perché per quanto ci è possibile teniamo vivo e decoroso il quartiere».

si. fa.

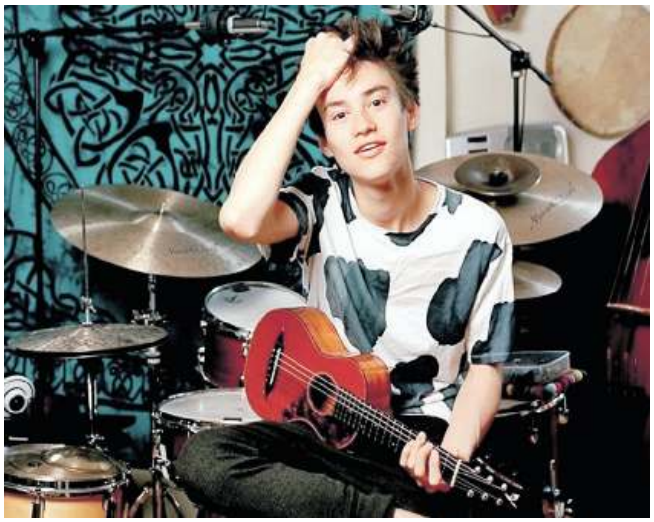
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quello che una volta era un cartello della zona mare

Il festival La presentazione in Comune, si terrà dal 22 al 30 luglio
La rassegna è dedicata a Marco Maggioli, recentemente scomparso

Fano Jazz con Collier

Nella rinnovata cornice della rocca malatestiana, resa in grado di contenere 900 persone grazie agli ultimi lavori in fase di esecuzione da parte del Comune, si svolgerà dal 22 al 30 luglio il Festival Fano Jazz by the sea che quest'anno festeggia il 25° anniversario. Un traguardo importante, raggiunto grazie soprattutto alla passione per la grande musica, condivisa con un pubblico sempre attento a cogliere le novità di un festival in costante evoluzione, specchio fedele delle diverse anime che oggi coabitano nel mondo del jazz.



Jacob Collier nuova stella del jazz mondiale è nel cartellone fanese

Musicisti d'oltralpe

Anche quest'anno non mancheranno i grandi musicisti provenienti d'oltralpe e italiani che hanno scritto qualcosa di nuovo sul pentagramma. Il festival, la cui anteprima è stata presentata ieri dal direttore artistico Adriano Pedini, insieme all'assessore alla Cultura del Comune di Fano Stefano Marchegiani, è dedicato a Marco Maggioli, recentemente scomparso stroncato da una lunga malattia, per aver iniziato nei primi anni Novanta, da assessore al Turismo, a diffondere le cultura del Jazz. E' stato infatti dalle prime sperimentazioni della parte fanese di Umbria Jazz by the sea, che il festival si è strutturato in maniera definitiva e indipendente a Fano. Tanti gli ospiti, come abbiamo detto, che si alterneranno sul main stage allestito all'interno della Rocca Malatestiana: il pianista e compositore inglese Michael Nyman, protagonista dell'anteprima del 22 luglio con una carrellata delle melodie per il cinema che lo hanno reso famoso (parte degli incassi del concerto saranno devoluti alle popolazioni marchigiane colpite dal recente terremoto); il rinomato chitarrista americano John Scofield, beniamino del pubblico di Fano Jazz By The Sea che si farà ascoltare a capo della sua Uberjam Band (23 luglio); il supertrio formato dal percussionista indiano Trilok Gurtu, da Paolo Fresu e dal pianista cubano Omar Sosa (24 luglio).

Tante anche le iniziative che si terranno nel Village allestito nei giardini antistanti la rocca malatestiana

La nuova stella Collier

Grande attesa per il cantante e polistrumentista britannico Jacob Collier, nuova stella del jazz mondiale e fresco vincitore di due Grammy Award (25 luglio); i Bokantè, intrigante gruppo multietnico nato da una costola degli ormai popolarissimi Snarky Puppy (26 luglio); il raffinato pianista di origine armena Tigran Hamasyan (27 luglio); il notevole quartetto costituito dal pianista Giovanni Guidi, dal trombonista Gianluca Petrella, dal clarinettista francese Louis Sclavis e dal batterista americano Gerald Cleaver (28 luglio); il trio del pianista spagnolo Chano Dominguez, artefice di un avvincente mix di jazz e flamenco (29 luglio). Ed ancora, due significative trasferte: special event con il quartetto del trombettista Fabrizio Bosso, il 14 luglio al Teatro dell'Aria di Gradara, e festosa chiusura alla Golena del Furlo con la spettacolare Gangbe Brass Band del Benin (30 luglio).

+ Trova più informazioni su **www.corriere adriatico.it**

Serie di iniziative collaterali

Tante anche le iniziative collaterali che si avvarranno del Jazz Village allestito nei giardini antistanti la rocca malatestiana, quasi come un cordone ombelicale tra il palcoscenico eretto all'interno del monumento e il resto della città. Al suo interno troveranno infatti spazio concerti e laboratori didattici per bambini, Track Food, Jazz Wine & Experience, esibizioni di orchestre giovanili, conversazioni con giornalisti ed esperti del settore, appuntamenti 'round midnight, info point, Green Corner. Tra l'altro, dalla sezione Young Stage, in programma ogni sera alle 23 alla Sala Malatestiana, verrà proposta una selezione di giovani talenti già affermati o in via di affermazione a livello nazionale; e poi escursioni in barca a vela, proiezioni di film, mostre fotografiche e pittoriche e altro ancora.

Giuseppe Foghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

22 luglio Michael Nyman
23 luglio John Scofield Uberjam band
24 luglio Gfs Trio Gurtu Fresu Sosa
25 luglio Jacob Collier
26 luglio Bokanté
27 luglio Tigran Hamasyan
28 luglio Ida Lupino
29 luglio Chano Dominguez Trio
30 luglio Gangbé Brass band

Da non perdere

Montanini sul palco a San Benedetto

Stasera (ore 21) Giorgio Montanini torna sul palco del Palariviera. Il Nemico Pubblico nazionale, quest'anno anche volto di Nemo Nessuno Escluso (Rai 2), porta in scena il monologo "Per quello che vale...". Dopo aver registrato sold out nei più grandi teatri italiani come il Brancaccio di Roma e il Nuovo di Milano, il Dehon di Bologna e la Galleria Toledo di Napoli, dopo aver conquistato il pubblico di Trieste, Firenze, Parma, Modena e tantissime altre città, si può dichiarare che Giorgio Montanini ha permesso al pubblico di conoscere la Stand Up Comedy. In questo caso, il titolo mette in guardia lo spettatore da ciò che andrà ad ascoltare. I biglietti per lo spettacolo sono ancora disponibili sui circuiti Ciaotickets e Ticketone e on line che nei punti vendita. Info: 392.9246816.

I Nomadi a Fabriano evento benefico

La strada dei Nomadi si incrocia con quella della solidarietà: sabato Fabriano sarà teatro di un evento benefico a favore dei bambini e delle popolazioni colpite dai terremoti dei mesi scorsi. Sarà un PalaGuerrieri tirato a lucido e presumibilmente tutto esaurito quello che accoglierà la band di Beppe Carletti impegnata nel tour "Come potete giudicar". Non si saranno solo i Nomadi (ore 21.30) al mega evento di sabato, perché a sostegno degli autori di "Io Vagabondo" ci sarà il comico Gabriele Cirilli che, a partire dalle 19, farà ridere i presenti con le sue battute ed i personaggi che hanno reso imperdibili le edizioni passate di Zelig. Prima dello show del comico abruzzese l'area del Palaguerrieri sarà aperta a partire dalle ore 16 con aree destinate ai giochi gonfiabili, animazione e stand enogastronomici. Lo spettacolo è ad ingresso gratuito.

Capriolo rischia di affogare Task force di vigili in azione

Apprensione sul canale Albani ma l'animale alla fine è uscito dall'acqua da solo

IL SALVATAGGIO

FANO Il canale Albani costituisce un trabocchetto infernale per i caprioli che ormai scorrazzano liberi per le nostre campagne, avvicinandosi sempre più ai centri abitati. Non è raro che qualcuno ci finisca dentro e rimanga intrappolato. E' accaduto anche ieri mattina, quando un giovane animale è caduto nel corso d'acqua e ha corso il rischio di annegare. Per fortuna il suo corpo che si agitava in maniera inconsulta è stato avvistato da un passante, il quale ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco di Fano per toglierlo d'impaccio. Poi però, il capriolo è stato perso di vista, quindi la squadra di soccorso ha dovuto impiegare tempo per controllare il canale e cercare di individuare la povera bestia che, nuotando, cercava di individuare una via d'uscita.

Il rinforzo e la fuga

Poco dopo è giunta di rinforzo una nuova squadra con canotto e sommozzatori, grazie alla quale il capriolo è stato individuato all'altezza dei doppi ponti che collegano l'uscita dalla superstrada Fano-Grosseto e dalla A 14 a via Papiria, ma mentre i vigili stavano mettendo in atto le manovre di recupero, il capriolo con un balzo ha individuato un varco e con le sue sole forze è riuscito a risalire sull'argine e quindi a dileguarsi nelle campagne verso Bellocchi. Per fortuna questa volta tutto si è risolto solo con una grande paura. Altre volte invece, l'intervento dei Vigili del Fuoco è stato essenziale per salvare la vita ai giovani caprioli attirati dall'acqua e catturati per poi essere rimessi in libertà, con le reti. Il tratto più pericoloso del canale è quello che tra il ponte Storto e la centrale Elettrica della Liscia, non solo per la profondità, ma anche per le caratteristiche dei suoi argini. Qui ormai da tempo si trovano a loro agio solo cigni, oche, anatre, gabbiani e nutrie, tutti animali avvezzi a vivere nell'acqua, ma evidentemente i caprioli, che sono di maggiori dimensioni, una volta caduti dentro, rischiano davvero di affogare. Del resto il tratto finale del corso d'acqua è assai vicino alla zona di rispetto del cimitero che costituisce il proseguimento dell'area verde della zona sportiva della Trave che confina a sua volta con le colline di Gimarra, dove i caprioli vivono e prolificano.

L'allarme di un passante, poi l'intervento all'altezza dei doppi ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Lezione del vescovo Armando Trasarti alle Fiamme Gialle

FANO L'arcivescovo Armando Trasarti si è recato per la prima volta in visita al Comando Provinciale Guardia di Finanza di Pesaro, accolto dal Comandante Antonino Raimondo. Trasarti ha tenuto una conferenza su "Gli uomini di Stato si prendono cura del bene comune. Identità personale e responsabilità civile" e ricevuto una serigrafia realizzata dal luogotenente Vincenzo Brescia.

L'appuntamento

Ricordo don Rivelli al Circolo Acli

Ad un anno dal suo congedo con un sorprendente "Arrivederci in paradiso", in apertura del suo testamento spirituale, la gente che ha conosciuto don Attilio Rivelli, lo ricorda al Circolo Acli di Cuccurano stasera alle 21. L'11 aprile, anniversario della morte, alle 20.30 nella chiesa della frazione sarà celebrata una messa in suo suffragio.

Flash

Letteraria e Rapsodia incontro con Larsson

L'Associazione Culturale Letteraria, in collaborazione con Rapsodia - Musica, libri, scrittori, organizza oggi alle 18, nella sala ipogea della Memo un incontro con lo scrittore svedese Björn Larsson. L'autore dialogherà con Emiliano Visconti (Rapsodia) e Emilia Claudi (studentessa del Liceo Classico Nolfi di Fano). L'iniziativa rientra nelle giornate di LetterariaLab, a ridosso di un grande riconoscimento che Larsson sta ricevendo dal DedicaFestival di Pordenone.

La Buona Novella del coro polifonico

Questa sera alle 21.15 al Teatro della Fortuna il Coro Polifonico Malatestiano diretto da Francesco Santini, proporrà l'esecuzione de La Buona Novella di Fabrizio De André, con la partecipazione dell'attore Carlo Simoni e la bella voce solista di Elisa Ridolfi; dello spettacolo fa parte anche il corpo di ballo della scuola di danza Vaganova, con Chiara Gerardi, Debora Torcoletti, Elena Seri e Giulia Saudelli, progetto scenico di Paolo Del Signore.

Arte della diversità Visione al Politeama

E' in programma per domani, alle 21.15, al Cinema Politeama di Fano, il finissage della mostra "L'arte della Diversità – Giacomelli, Tortelli, Bastari Edoardo" con la proiezione del documentario candidato Oscar 2017 "Life Animated", in collaborazione con Associazione La Cariola e I Wonder/Biografilm Festival, ppuntamento conclusivo dell'evento promosso da Fondazione Arca e Oasi Confartigianato Marche.

Pallone pressostatico, le proteste si rigonfiano

La struttura diventerà fissa ma sarà meno impattante M5S: «Residenti all'oscuro»

LA POLEMICA

FANO Sembrava una cosa normale che in una zona sportiva come quella della Trave potessero sorgere strutture atte a praticare attività fisiche, come il pallone pressostatico eretto dalla Virtus per permettere in modo particolare ai bambini di praticare il volley. Ma l'ingombro della struttura ha sollevato le proteste di chi non godeva più della vista delle colline di San Biagio. A sopirle ci ha pensato un giorno di burrasca che ha atterrato il pallone, eliminandone l'impatto visivo. Tutto sembrava risolto, ma la perdita subita non ha fatto desistere la Virtus Volley che ha ottenuto dal Comune l'autorizzazione di costruire una struttura diversa, probabilmente poco meno impattante, che da mobile diventa fissa, basata su elementi portanti in legno e tamponamento con telo in pvc a doppia membrana. La società procederà alla predisposizione ed alla consegna al Comune della variante di progetto e del progetto esecutivo necessari alla costruzione della nuova struttura sportiva, l'Ufficio Lavori Pubblici se ne prenderà carico. «La Giunta, contrariamente a quanto promesso pochi mesi fa, senza alcun confronto con i cittadini, ma solo con la Società che gestisce l'impianto, ha deciso di costruire una struttura diversa - attacca il Movimento 5 Stelle - che da mobile diventa fissa. Neanche il sindaco ne ha accennato nel suo "aperitivo" di quartiere, e pensare che questa amministrazione vuole proporre i Consigli di Quartiere per chiedere un parere consultivo ...».

La struttura pressostatica sgonfiata dalla burrasca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

«Adesso per salvarci ci vuole un miracolo ma dobbiamo crederci»

Stefano Cioppi
direttore sportivo della Vuelle

● **Corriere Adriatico** ● **email:** sport@corriereadriatico.it ● **fax:** 071 42980

Davide Borrelli prova a impostare l'azione offensiva del Fano ieri sera al Barbetti di Gubbio A lato, la squadra eugubina mentre si rende decisamente pericolosa nell'area del Fano

IL FANO RICADE NEI GUAI

Una rete di Ferretti condanna i granata alla sconfitta nell'infrasettimanale dopo cinque risultati utili Il Barbetti di Gubbio è ancora una volta stregato, la squadra di Cuttone si ritrova penultima da sola

Gubbio	**1**
Fano	**0**

GUBBIO (3-5-2): Volpe 6; Marini 6, Rinaldi 6, Piccinni 6.5; Kalombo 6.5, Valagussa 6, Romano 6 (35'st Croce sv), Giacomarro 6 (20'st Ferri Marini 7), Zanchi 6; Casiraghi 5.5 (41'st Bergamini sv), Ferretti 7. All. Magi 6.5
ALMA JUVENTUS FANO (4-3-3): Menegatti 7; Lanini 5.5, Zigrossi 5, Ferrani 5, Taino 5.5; Schiavini 5.5, Gualdi 5.5, Borrelli 5.5; Cazzola 5 (16'st Filippini 5.5), Masini 5 (14'st Fioretti 5.5), Melandri 5.5 (20'st Germinale 5). All. Cuttone 5.5
ARBITRO De Tullio di Bari 6.5
RETE 22'st Ferretti
NOTE Ammoniti Romano, Valagussa, Masini, Zanchi, Gualdi; angoli 5-1; recupero 1'+4'; spettatori 1.250 circa (170 fanesi)

LEGA PRO

GUBBIO Si interrompe sul campo stregato di Gubbio la serie utile dell'Alma, apparsa un pochino scarica nella seconda fatica in tre giorni. Si capisce subito che nella brevissima vigilia di questa sfida entrambi i tecnici hanno fatto parecchia pretattica, stupendo con le loro scelte. Ispirate anche dal tour de force imposto dalla Lega Pro, con tre gare in programma da domenica a domenica. Quello eugubino Magi apparecchia un inaspettato 3-5-2 in deroga all'abituale 4-3-1-2 con centrocampo a rombo, schema accantonato anche dall'allenatore granata Cuttone per un 4-3-3 con tanti nuovi interpreti rispetto al pari con il Mantova. Diverso è pure il cammino più recente delle due contendenti, con gli eugubini reduci da tre sconfitte di fila e i fanesi rilanciati da una striscia da undici punti in cinque turni.

Avvio a ritmi blandi

Si comincia a ritmi blandi, così le difese non faticano a imbrigliare gli attacchi. Per la prima conclusione degna di nota occorre attendere sino al 23', quando la fucilata dai venticinque metri di Casiraghi lambisce il palo alla destra di un Menegatti comunque sul pezzo. È una punzecchiatura al quale il Fano reagisce con un guizzo di Melandri, la cui botta centrale dal limite è preda dell'attento Volpe. Poi i minuti scorrono via anonimi, facendo registrare giusto un piccolo sussulto al 43' sul lancio in profondità di Giacomarro sul quale Valagussa giunge con un pizzico di ritardo. Si va all'intervallo sullo 0-0, più che mai giusto. La ripresa si apre con una bella iniziativa di Valagussa, che al 4' impegna Menegatti con un fendente dalla trequarti. Al 13' break granata con Melandri, bravo a intercettare palla e ripartire prima di vedere il suo insidioso cambio di gioco sventato dalla tempestiva chiusura di Piccinni a precedere il possibile intervento di Masini o Cazzola.

I cambi di Cuttone

Cuttone decide che è il momento di cambiare, inserendo a stretto giro di posta Fioretti, Filippini e Germinale. Sul fronte opposto Magi getta invece nella mischia Ferri Marini, una mossa che produce ben presto i suoi frutti. Al 22' il neoentrato disegna infatti per Ferretti, che di testa spedisce la sfera quasi sotto il sette. L'Alma risponde al 28' con l'incornata di Filippini, larga sull'invitante traversone di Fioretti. Al 41' una leggerezza difensiva di Zigrossi rischia quindi di consentire il raddoppio dello stesso Ferri Marini, ipnotizzato dal reattivo Menegatti. I due duellanno ancora al 49', con il portiere dell'Alma che evita ai suoi un passivo più pesante. E alla fine il Fano si ritrova penultimo in classifica da solo.

Massimiliano Barbadoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menegatti non può nulla sul gol Cazzola spento, Melandri ci prova

Menegatti 7 Si fa trovare pronto sui pericolosi spunti di Valagussa e Ferri Marini, non può nulla sulla letale girata di testa di Ferretti.
Lanini 5.5 Presidia con sufficiente padronanza la propria zona di competenza, latita però nella metà campo avversaria.
Zigrossi 5 Sicuro nei rari interventi in cui è chiamato sino alla rete dei rossoblu, che non riesce ad evitare.
Ferrani 5 Stavolta viene preferito a Zullo, al centro di una difesa che si fa sorprendere nell'azione del gol.
Taino 5.5 Sale pochissimo sulla sinistra, intento più che altro a controllare l'intraprendente Kalombo.
Schiavini 5.5 Pienamente recuperato dopo una domenica in panchina per un problema all'adduttore, se la cavicchia.
Gualdi 5.5 Con Carotti e Bellemo indisponibili tocca a lui far da schermo alla difesa, con esiti alterni.
Borrelli 5.5 Torna titolare e coi gradi di capitano, ha un avvio promettente ma non decolla appieno.
Cazzola 5 Promosso nell'undici di base per agire da esterno offensivo nel tridente d'attacco, sembra avulso dal gioco.
Filippini (dal 16'st) 5.5 Dà almeno un pizzico di brio.
Masini 5.5 È il riferimento più avanzato, che però gira perlopiù a vuoto.
Fioretti (dal 14'st) 5.5 Se non altro ci prova.
Melandri 6 Dei tre là davanti è quello che si fa notare maggiormente, con l'unico tiro del primo tempo e un'insidiosa ripartenza.
Germinale (dal 20'st) 5 Di fatto mai nel vivo del match.
Cuttone (all.) 5.5 Il suo Fano cede di misura in una partita che fino al gol stava gestendo senza rischiare, sterile purtroppo la reazione.
De Tullio (arb.) 6.5 Buona direzione.

m. b.

L'AMAREZZA DI CUTTONE: «IL RISULTATO È BUGIARDO»

«Pensiamo a recuperare energie e concentriamoci sul Pordenone»

LEGA PRO

GUBBIO Si ferma nella nottata di Gubbio la risalita dell'Alma, sconfitta dai rossoblù dopo le tre vittorie con Ancona, Feralpi Salò e Parma ed i pareggi con Forlì e Mantova. Una battuta d'arresto che relega il Fano solitario al penultimo posto, sempre con sette lunghezze di margine dal fanalino di coda Ancona. Si è invece leggermente allontanata l'attuale quota salvezza, passata da due a tre punti in una giornata caratterizzata da molti segni X.

Cuttone non ci sta

«Il risultato secondo me è bugiardo - commenta amareggiato l'allenatore granata Agatino Cuttone, che da queste parti è stato tecnico per un anno esatto da fine 2005 a dicembre del 2006 in C2 subentrando prima e venendo esonerato poi - perché la partita è stata molto equilibrata e fino al loro gol non avevamo concesso nulla. Forse dovevamo pungere di più davanti, diciamo che mi aspettavo che la squadra potesse essere più pericolosa dopo i tre cambi. In definitiva però pur avendo schierato tutti gli attaccanti che avevo, nessuno ha saputo tirare fuori la giocata importante. Solo un episodio poteva spezzare questo equilibrio, mi dispiace che a romperlo sia stata questa rete segnata di testa proprio dal più piccolo in campo e con la a difesa schierata. Anche se Ferretti ha questi colpi, perché è un giocatore bravo soprattutto coi piedi ma anche intelligente. Certo è che per noi, che stiamo spendendo tanto in questa rincorsa sia sotto l'aspetto nervoso che fisico, questi impegni ravvicinati non sono il massimo. Adesso non ci resta che cercare di voltare pagina e di recuperare più energie possibile, visto che domenica avremo il Pordenone. Un avversario tutt'altro che facile da affrontare, che non per niente è quarto in classifica. Quindi testa bassa e pedalare, senza abbatterci perché ci sono ancora cinque partite di qui alla fine, basta crederci e continuare a lottare».

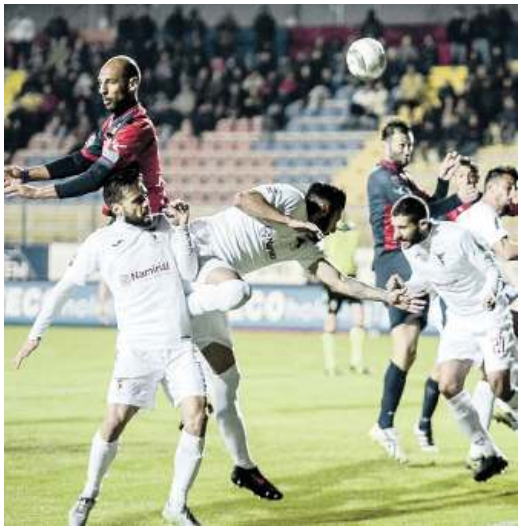
Il mister ha cambiato tanti giocatori in vista del triplice impegno settimanale

Tanti cambi

L'esperto tecnico granata ha compiuto nella circostanza un massiccio turnover, dettato dal triplice impegno in una settimana proposto dal calendario. Rispetto alla formazione schierata inizialmente col Mantova, avvicendamenti in ogni zona del campo e cambio anche di modulo. Nel cuore della retroguardia Manuel Ferrani ha rilevato Walter Zullo, mentre davanti alla difesa è stato adattato Luciano Gualdi alla luce della contemporanea assenza per squalifica di Alessandro Bellemo e per infortunio di Lorenzo Carotti. Nuova pure la coppia di mezzali, col recuperato Giorgio Schiavini a destra ed il maghetto Davide Borrelli rispolverato a sinistra con tanto di fascia di capitano. Assolutamente inedita poi la soluzione offensiva, col varo di un tridente con Umberto Cazzola e Daniele Melandri ai lati della punta centrale Simone Masini. In pratica una vera e propria rivoluzione, con una formazione modificata addirittura per sei undicesimi. D'altronde c'era da dosare le energie pensando anche alla successiva partita di domenica col Pordenone, in programma dalle ore 16:30 al Mancini.

Massimiliano Barbadoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto un pericolo in area fanese, qui sopra Ferretti del Gubbio

Gli avversari

Magi ha ritrovato il sorriso: «Stiamo uscendo dalla crisi»

GUBBIO L'Alma ha incrociato più di un volto noto sulla propria strada nella serata del Barbetti, dove ha ritrovato ex, fanesi di nascita e vecchi avversari. Di Fano sono Sedric Kalombo e Alex Marini, anche se non hanno mai indossato la maglia granata. Lo ha fatto invece Alessio Petti, sebbene nella sua esperienza nell'infausta stagione 2012/13 della retrocessione dalla C2 abbia collezionato appena nove presenze. L'esterno imolese ha poi fatto parte degli "Invincibili" di Giuseppe Magi, tecnico pesarese che con la Maceratese due anni fa centrò la promozione dalla D da imbattuto. Non gli unici artefici di quell'impresa adesso in forza agli eugubini, che di quella Rata ha ereditato pure Alfredo Romano, Marco Croce e Daniele Ferri Marini oltre allo stesso Marini. «Anche stavolta abbiamo avuto delle difficoltà - dice la sua Magi - ma siamo stati più ordinati e più attenti in campo. Diciamo che dovremo aspettare le prossime partite per avere la conferma di essere usciti dalla crisi. Sapevamo comunque che non sarebbe stato facile, sia per il valore del Fano che per le fatiche degli impegni ravvicinati».

m. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i tifosi viaggio a vuoto ma ormai è la tradizione

Per il Fano a Gubbio mai nessuna vittoria

LA TRASFERTA

GUBBIO Sfatare il tabù Gubbio, per continuare a difendere a denti stretti una categoria conquistata con fatica. Con questo pensiero in testa i tifosi fanesi hanno imboccato la vecchia Flaminia, percorrendo l'ottantina di chilometri che separa Fano dalla città dei Ceri. Erano 170 i sostenitori al seguito della squadra granata, che nella sua pur lunga storia non ha mai vinto in campionato in casa dei rossoblù. Questo duello in notturna era stato preceduto da 4 sconfitte, su 8 complessive nei 16 incroci in terra eugubina. Due i pullman allestiti da Panthers e Club Forza Alma, mentre il resto della tifoseria ha raggiunto l'Umbria in auto. Alla fine, a dispetto della ben meno gratificante posizione in classifica e del fatto di essere in trasferta, si sono presentati in numero persino superiore rispetto ai supporters locali.

Come oramai tradizione vuole si è assistito al solito scambio di sfottò tra le due fazioni, da anni divise da una accesa rivalità. Quello tra rossoblù e granata non è un derby, ma è una sfida piuttosto sentita. Per fortuna tutto è rimasto circoscritto alle offese verbali. Una buona notizia è anche quella del ritorno alla normalità in seno alla curva fanese, con le due anime del tifo dell'Alma a convdvidere gli stessi gradoni dopo l'incresciosi episodio che domenica aveva rovinato la festa sugli spalti del Mancini.

m. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tifosi del Fano in curva allo Stadio Barbetti di Gubbio

LA POLEMICA SENZA FINE

CAMBIANO LE MODALITA' D'OPPOSIZIONE
IL NUOVO COMITATO: «NON CHIAMATECI ANTI VACCINISTI, NON LO SIAMO, VOGLIAMO PRECISE INFORMAZIONI E LIBERTA' DI POTER SCEGLIERE»

IL CONVEGNO

Le nuove risposte terapeutiche alle disfunzioni vescicali

UN NUOVO *dispositivo medico, non antibiotico, migliora le condizioni di vita di paraplegici e tetraplegici rimasti vittime di lesioni midollari in seguito ad un infortunio sul lavoro. Un tema particolarmente sentito che è al centro del convegno medico-scientifico «Le disfunzioni vescicali: aspetti critici, previdenziali e nuove frontiere terapeutiche» in programma sabato 8 aprile all'Hotel Flaminio (dalle ore 9,30). La giornata, che sarà introdotta dai saluti del presidente provinciale Anmil Fausto Luzi, si concentrerà sulla sperimentazione scientifica che degli ultimi anni ha permesso di mettere a punto un prodotto farmaceutico di notevole efficacia, la terapia intravescicale con condroitin solfato e acido ialuronico (componenti dei dispositivi in commercio Ialuril e Ialuril Soft Gel) che ha dimostrato, in molteplici studi controllati, di contrastare efficacemente l'infiammazione sottesa alla cistite cronica. L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi del Lavoro (Anmil) di Pesaro e Urbino è riuscita a far inserire il farmaco, piuttosto costoso, nell'elenco dei preparati per i quali è previsto il rimborso da parte dell'Inail. Finora ai soggetti sofferenti a causa di una lesione midollare erano somministrate soprattutto terapie antibiotiche con notevole di rischio, tanto che i danni alla funzione renale sono stati per anni la causa principale di morte nelle persone affette da para o tetraplegia. L'iniziativa, promossa da Anmil Pesaro e Urbino, è patrocinata da Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro, Inail e sostenuta da Regione Marche, Ibsa Farmaceutici, New Ability, Wellspect Healthcare.*

«Bimbi all'asilo nido solo vaccinati» L'offensiva Pd prevede anche sanzioni

La legge regionale: diecimila euro di multa per i trasgressori

«IN SALUTE fin da piccoli» è il titolo dell'incontro organizzato dal gruppo Pd Marche domani pomeriggio, venerdì 7 aprile, alle ore 17 e 45 a palazzo Gradari, per discutere la proposta di legge del Pd, sottoscritta anche da Popolari Marche-Udc, che una volta approvata consentirà l'accesso ai nidi d'infanzia pubblici e privati convenzionati solo ai bambini in regola con gli obblighi vaccinali, pena una sanzione pecuniaria da mille a 10mila euro. Il testo ora è al vaglio del Comitato tecnico legislativo per il parere di legittimità e potrebbe arrivare fra 15 giorni in consiglio regionale.

IL CONSIGLIERE BIANCANI
«Partiamo da Pesaro, dove si registrano i dati peggiori di tutta la regione»

PER spiegare i contenuti del progetto partirà da Pesaro la campagna di comunicazione a cui partecipano medici ed esperti come Stefania Salmaso, già direttrice del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di Sanità, «per sfatare i falsi miti e divulgare informazioni corrette», spiega Andrea Biancani. «Ci sembrava utile, prima di arrivare all'approvazione e anche se la Regione ha già assunto una propria linea – afferma il consigliere regionale Pd – poter avere un momento di partecipazione e confronto su posizioni scientifiche partendo da Pesaro, dove si registrano i dati epidemiologici peggiori di tutta la regione in fatto di vaccini». In consiglio regionale si preannuncia battaglia dato che Movimento 5 Stelle ha votato no in Commissione, esprimendo dubbi sulla legittimità dell'atto, mentre le rappresentanti di Fdi-An e Lega si sono astenute.

SE LA LEGGE verrà approvata, diventerà obbligatorio il vaccino esavalente (poliomielite, difterite, tetano, epatite B, più pertosse e emofilo), vaccino in realtà già obbligatorio per legge, anche se non ci sono sanzioni per che decide di non vaccinare i propri figli i genitori, ma solo la firma di un'assunzione di responsabilità personale.

LA POLEMICA NASCE COMITATO 'SALUTE E DIRITTI' CONTRO L'OBBLIGATORIETA' PREVISTA PER LEGGE

«Vogliamo decidere noi quali vaccini fare»

FRONTE DEL NO Molte famiglie erano al dibattito in consiglio comunale

«SIAMO un gruppo di cittadini di Pesaro e provincia, fra cui tanti genitori con bimbi piccoli, che si sono costituiti nel Comitato 'Salute e diritti' per affermare la libertà di scelta rispetto all'obbligo che la Regione si accinge a sancire approvando la proposta di legge 95/2016, che di fatto esclude dagli asili nido e dai centri per l'infanzia pubblici e privati accreditati, i bambini non in regola con il libretto vaccinale». E' il nuovo Comitato che non vuole l'obbligatorietà dei vaccini. «Alcuni di noi, per storie personali o familiarità, hanno scelto – prosegue la nota – di sottoporre i propri figli ad un calendario vaccinale personalizzato appellandosi all'articolo 32 della Costituzione secondo il quale nessuno può essere sottoposto a cure o terapie che non siano liberamente scelte o accettate. Il consiglio comunale, approvando lo scorso 27 marzo la mozione che dà il semaforo verde alla Regione per tutelare il diritto dei bambini immunodepressi, introducendoil dovere obbligo vaccinale come requisito per l'iscrizione al nido, ha dimenticato di avere il dovere di amministrare tutte le famiglie, con la varietà di problematiche che possono sorgere. E ora dovrebbe trovare una soluzione alternativa – affermano i genitori del Comitato – per dare la possibilità ai genitori lavoratori di mandare il proprio figlio al nido anche se non è vaccinato, o lo è solo in parte. Ad un bambino non vaccinato si toglie il diritto sancito dall'articolo 3 della Costituzione, che recita come sia necessario *'rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana'*. Spesso veniamo additati come untori e portatori di malattie che mettono in pericolo quei bambini che, affetti da immunodeficienza, non possono vaccinarsi. Ma ricordiamo – prosegue la nota – che questi bambini sono purtroppo esposti non solo alle patologie vaccibabili, ma a tutte le malattie che circolano sul nostro territorio, comprese le comuni sindromi influenzali. E non ha alcun senso vaccinare una piccola comunità di bimbi destinati al nido visto che, eventualmente, il virus alberga anche negli adulti che sono quotidianamente a contatto con loro. Altra cosa importante che vogliamo sottolineare è che vaccinare non è sinonimo di immunizzare, la teoria dell'immunità di gregge non regge».

UN FRONTE APERTO
«Non diciamo no a tutto, ma vogliamo poter scegliere cosa e come». Si andrà al Tar

«Intanto mancano studi comparativi che dimostrino come i bambini vaccinati sono più in salute dei non vaccinati. Insomma, non siamo degli invasati – conclude la nota – poco informati che mettono a repentaglio la salute dei loro figli e dell'intera società, come sostengono alcuni, siamo invece persone che si fanno delle domande e che cercano delle risposte. Chiediamo pertanto un incontro con il comune di Pesaro per un confronto sulla mozione, sulla proposta di legge regionale e sull'obbligo in essa contenuto. In consiglio comunale qualcuno ha detto che è giusto usare le maniere forti, che prima si vaccina e si mette l'obbligo e poi si fa un percorso di informazione. Per noi sarebbe più giusto fare il contrario».

DATI DI PARTENZA NEGATIVI
NONOSTANTE IL RECUPERO NELL'ULTIMO ANNO LE PERCENTUALI PER DIFTERITE, PERTOSSE E TETANO E' ANCORA SOTTO IL 90%. MALE MORBILLO & CO

NUOVA OFFERTA GRATUITA
PER ANZIANI E BAMBINI COPERTURA PER LA MENINGITE E, PER I PIU' PICCOLI, ANCHE PER LA VARICELLA, MA CON ALTRI VACCINI

IN BREVE

Nuovi vaccini
Il calendario vaccinale regionale offrirà, oltre alle prestazioni obbligatorie e consigliate, una nuova serie di vaccini per bambini ed over 65.

Anti-varicella
I primi vaccini saranno l'anti-menigongococco B e l'anti-pneumococco per i 65enni, e quello contro la varicella, offerto dentro il quadrivalente.

Il calendario
L'autorità sanitaria chiamerà i soggetti interessati secondo uno specifico calendario. Medici di base e pediatri saranno fondamentali.

«Fate sanzioni»
L'immunologo Roberto Burioni ha chiesto che gli Ordini dei medici sanzionino con severità «i medici che consigliano di non vaccinare».

La confroffensiva dopo il disastro: «Dobbiamo portare Pesaro in sicurezza»

L'Asur lancia il piano: «Più informazione e vaccini gratuiti»

PRESENTATO ieri dal direttore del dipartimento di Prevenzione Massimo Agostini il report sulle vaccinazioni relativo all'anno 2016 in vista dell'avvio della campagna vaccinale regionale 2017 che andrà a recepire le linee guida del Ministero. Oltre alle quattro vaccinazioni obbligatorie (contro difterite, tetano, poliomelite, epatite B contenuti nell'esavalente, che comprende anche i vaccini contro l'haemophilus e la pertosse) e a quelle consigliate (pneumococco, morbillo, parotite, rosolia, meningococco C nei nuovi nati, papilloma virus nelle ragazze undicenni e influenza nei soggetti da 65 anni in su), il nuovo calendario vaccinale comprenderà interventi per bambini e anziani con vaccini come l'anti-meningococco B, l'anti-pneumococco nei 65enni, l'anti-varicella nei nuovi nati che verrà offerta all'interno della quadrivalente contro morbillo-rosolia-parotite e quella contro l' herpes.

MASSIMO AGOSTINI
«Il successo di un piano come il nostro si misura sulla soglia di sicurezza»

IL PROSSIMO ANNO entreranno invece l'anti-rotavirus e l'anti-papilloma virus nei maschi undicenni; l'anti-meningococco quadrivalente e il richiamo anti-polio negli adolescenti così come prevedono i nuovi Livelli essenziali di assistenza. Oltre a garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini, il piano prevede una serie di azioni informative specifiche per singoli e gruppi . «Il successo dei programmi vaccinali – ha spiegato Agostini – si fonda sul raggiungimento delle coperture vaccinali a livelli tali da prevenire e controllare efficacemente la diffusione delle malattie infettive. La corretta informazione e l'ascolto, dunque, si rivelano attività fondamentali per raggiungere questi obiettivi». Va in questa direzione la nuova organizzazione del servizio che, con la costituzione dell'unità operativa di Malattie infettive e ambulatori vaccinali in seno al dipartimento di Prevenzione, intende unificare le procedure ed intensificare l'attività di counselling. Passando ai risultati vaccinali 2016, i dati sono in miglioramento soprattutto per quanto riguarda Pesaro. Nella città di Rossini la copertura contro polio, difterite, tetano, pertosse, epatite b, haemophilus ha raggiunto l'87,41 per cento (era dell'84 nel 2015), a Fano il 94,11 (era del 93,6) e ad Urbino il 93,5(era del 93,1). In crescita anche il numero di bambini che si sono sottoposti alla trivalente contro morbillo- parotite-rosolia, con Urbino a fare la parte del leone con una copertura dell'89,9 per cento, seguita da Fano (85,31%) e Pesaro (72,8%). Si prendono contromisure anche nei confronti della varicella (35 bambini vaccinati su 100 in Area vasta) e dell'influenza stagionale (il 52% sopra i 65anni è ricorso al vaccino).

«IL RECENTE allarme sui casi di meningite ha avvicinato molti genitori alle pratiche vaccinali – ha spiegato Marco Monaldi direttore degli ambulatori vaccinali dell'Area Vasta 1– E' in queste emergenze che la gente comincia a ripensare alle proposte che gli vengono fatte. Così nel 2016, nonostante i casi di meningite siano rimasti sostanzialmente stabili, nella nostra area geografica non solo abbiamo aumentato l'anti-meningococcica che ha registrato una copertura dell'78,75 per cento nell'intera Area vasta, ma abbiamo avuto anche un effetto di traino per tutte le altre vaccinazioni».

Simona Spagnoli

LA PAURA 'PESA'
«Nell'emergenza c'è stata una grande affluenza per l'anti-meningococco»

BONIFICHE EFFETTUATE
«SIAMO INTERVENUTI NEL SITO DI GIAMMARCHI TRA NOVILARA E CANDELARA. E ANCHE IN VIA PAOLI (ZONA MONTEGRANARO)»

LA VERSIONE DI BENINI (ARPAM)
«NEGLI ULTIMI ANNI NON CI SONO STATE VARIAZIONI PER ELETTRODOTTI, RADIO E TV IL BOOM SOLO PER LA TELEFONIA CELLULARE»

«La prevenzione ha ridotto i rischi Ma non va abbassata la guardia»

L'esperto: «I siti più inquinati sono in collina». Dove ci sono le antenne

SCENARIO Il Monte della Salute con le sue antenne. In alto Luciano Benini dell'Arpam, sotto Andrea Biancani (Pd)

di FRANCESCA PEDINI

EVITARLI è impossibile. Tutti in città siamo più o meno esposti ai campi elettromagnetici, sia in casa che al lavoro. Schiavi della comodità della tecnologia, veniamo continuamente attraversati dalle onde dei wi-fi, per non parlare di quelle dei telefonini, che spesso teniamo incautamente in tasca. Ma non vanno sottovalutati neanche i forni a microonde, i computer, né gli schermi dei televisori. L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro classifica i campi elettromagnetici a radiofrequenza insieme alle sostanze che potrebbero risultare cancerogene per l'uomo, come il piombo, la benzina e il Ddt. La questione non va dunque trascurata, con un occhio di riguardo per i soggetti più sensibili.

TRA I DISAGI che le onde elettromagnetiche potrebbero provocare, si annoverano debolezza, ansia, depressione, problemi di memoria, insonnia, nausea, mancanza di concentrazione, mal di testa e confusione. Per capire da cosa dobbiamo maggiormente guardarci le spalle, abbiamo sentito il dottor Luciano Benini, responsabile del Servizio radiazioni rumore dell'Arpam.

Dottor Benini, quali sono le fonti elettromagnetiche più pericolose?
«Per quanto riguarda le basse frequenze, gli elettrodotti di altissima e alta tensione, ma talvolta anche le cabine elettriche. Per l'alta frequenza invece, le antenne radio, poi le Tv e la telefonia cellulare, che è molto più diffusa, ma ha anche potenze molto più basse».

Quali sono zone più critiche in città?
«Il sito più significativo è quello fra Novilara a Candelara, ma anche a strada del Pignocco ci sono molte antenne con potenze significative».

In centro invece?
«Grazie al lavoro di prevenzione iniziato più di 15 anni fa, non ci sono siti con livelli di inquinamento elettromagnetico elevato».

Come è cambiata la situazione negli ultimi anni? Siamo più o meno esposti?
«Non ci sono state variazioni significative per quanto riguarda gli elettrodotti, le radio e le Tv, mentre ci sono state numerosissime installazioni di nuove antenne per la telefonia cellulare. Poiché però da molti anni, su nostra proposta, il Comune ha approvato i siti idonei, l'esposizione della popolazione a Pesaro è molto contenuta e molto più bassa rispetto ad altre situazioni fuori regione».

CONTROLLI RIDOTTI
Si è passati da ogni trimestre a una volta all'anno: «L'ultimo risale a pochi giorni addietro»

Possiamo dunque ritenerci tranquilli?
«La tranquillità c'è se continuiamo a controllare sia i nuovi siti proposti che le nuove configurazioni dei siti esistenti, con misurazioni sul campo».

Ogni quanto fate controlli sulle emissioni elettromagnetiche in città?
«Fino a 2 anni fa eseguivamo misure periodiche su diversi siti ogni trimestre. Oggi, quando ci sono modifiche di configurazione, in media una volta all'anno».

Quando è stato l'ultimo?
«Pochi giorni fa».

Avete mai costretto qualche gestore o privato a ridurre le emissioni?
«Le bonifiche ci sono state sia nel sito di Giammarchi, fra Novilara e Candelara, che in via Paoli».

Esiste una mappa delle emissioni in città?
«Sì c'è una mappa molto dettagliata di tutte le antenne, aggiornata quotidianamente».

In casa da cosa dobbiamo proteggerci?
«In casa possono esserci esposizioni anche molto significative sia di bassa (elettrodomestici, impianto elettrico) che di alta frequenza (wireless, microonde), ma ad una distanza di 40-50 cm i valori del campo elettrico e magnetico diventano trascurabili».

Quali precauzioni dobbiamo prendere?
«Va tenuto presente che quando si realizza l'impianto elettrico, si dovrebbe avere l'avvertenza di non far passare i fili vicino alle testate dei letti o in posizioni dove si staziona a lungo». In commercio inoltre esistono apparecchi in grado di staccare completamente la corrente in certi ambienti di notte, perché la prudenza non è mai troppa.

I CONSIGLI LE ONDE RIEMPIONO ANCHE LE NOSTRE ABITAZIONI TRA TELEVISIONI, COMPUTER ED ELETTRODOMESTICI

Wi-fi e apparecchi elettrici sempre a distanza e staccati di notte

ANCHE IN CASA dobbiamo fare attenzione a minimizzare i rischi. Per esempio il forno a microonde, i fornelli a induzione, i frigoriferi e tanti altri elettrodomestici non dovrebbero mai trovarsi vicino alla parete dietro alla testiera del letto. Per quanto riguarda la televisione invece, gli esperti consigliano di posizionarla ad una distanza di almeno un metro, così come la radiosveglia, che andrebbe il più lontano possibile dai cuscini.

LE DISTANZE inoltre vanno aumentate di almeno il 50% se riferite a donne in gravidanza, bambini e portatori di pace-maker. E' provato infatti dalla Scienza medica, che gli organismi a rapido sviluppo cellulare (in particolar modo il feto) sono molto più sensibili ai campi elettromagnetici.

DA EVITARE inoltre l'uso del cellulare come sveglia, guardando bene di non lasciarlo acceso sul comodino durante la notte. Per di più, l'arrivo di un messaggino notturno sul cellulare, responsabile con i suoi avvisi sonori di ripetuti microrisvegli cerebrali, altera il ciclo sonno veglia, con pesanti ripercussioni. Anche l'uso di videogiochi compromette la fase del sonno profondo (quello delle prime ore), la più importante per garantire invece il recupero fisico.

RETI WI-FI. E' bene limitarne l'esposizione, almeno in casa. Cellulari, computer e modem andrebbero spenti quando non vengono utilizzati durante la notte. E comunque, la regola più importante resta quella di spegnere e scollegare dalla rete elettrica qualsiasi apparecchio elettronico quando non è in uso. Uno dei fattori determinanti del pericolo elettromagnetico è poi il tempo di esposizione. Per locali a lunga permanenza come uffici, camere da letto e saloni, è il parametro più importante da considerare. Le camere dei bambini sono da proteggere con maggiore scrupolo, in quanto alcuni effetti dei campi elettromagnetici si manifestano anche dopo anni.

DA EVITARE
L'uso del telefono cellulare come sveglia, lasciandolo acceso vicino al cuscino

PER SENTIRSI meglio dopo una sovraesposizione iper-tencologica, la cosa più sana è evadere per fare una bella passeggiata nel verde e immergersi nella natura. Gli esperti consigliano, quando se ne ha la possibilità, di fare una camminata a piedi nudi sulla spiaggia, su un prato o in un parco. Per sentirci meglio, dovremmo farlo almeno trenta minuti ogni giorno. Possibilmente lontano da ripetitori.

fra.pe.

Fano

e-mail: cronaca.pesaro@ilcarlino.net

SOS CAPRIOLO FA IL BAGNO NEL CANALE ALBANI

E' SCESO fino a valle in cerca di cibo e per poco non rischiava di annegare nelle acque del Canale Albani. Mobilitazione generale ieri mattina a Fano per tentare di recuperare il capriolo. Ma alla fine l'ungulato si è salvato da solo, riuscendo a risalire l'argine e si è poi dileguato in direzione di Bellocchi. I vigili del fuoco di Fano, allertati da un passante alle 7.15, hanno ispezionato l'argine lungo via Papiria, finché intorno alle 8 l'animale non è stato avvistato all'altezza dei doppi ponti di Sant'Orso che cercava la via di casa.

L'ex campo da tennis diventerà parcheggio «Quanti epici match»

Intere generazioni cresciute al 'Centrale'

di ANNA MARCHETTI

CALA il sipario sul Campo Centrale o Pariolino, lo storico campo da tennis in terra rossa, dietro il Caffè Centrale: in disuso da quasi vent'anni, scompare per fare spazio a posti auto e giardinetto. La proprietà – l'Istituto per il Sostentamento per il Clero – da qualche giorno ha dato il via ai lavori di sistemazione dell'area, ma i tennisti che negli anni '60 e '70 si sono dati battaglia sul quel campo, che hanno trascorso lì parte della loro giovinezza, che sono stati protagonisti di epici match e di discussioni animate, vivono con una punta di tristezza il cambiamento.

RICORDI
L'impianto era abbandonato da 20 anni. Sergio Schiaroli lo ha raccontato in un libro

«**ERA** abbandonato da una ventina d'anni, ma sarebbe stato bello realizzare un parcheggio interrato e sopra un giardino». Così l'ingegnere Bruno Benini che agli inizi degli anni '70 ha formato insieme a Franco Travaglini, Stefano Ansuini, Maurizio Marfori, Sandro Meletti e Gino Pianosi la squadra fanese che ha raggiunto ottimi risultati a livello regionale e perfino a livello nazionale. «Allora era il campo da tennis con il fondo migliore – ricorda Sergio Schiaroli – quando pioveva assorbiva velocemente l'acqua ed era l'unico con la tribunetta». E proprio Schiaroli, in un libro dedicato alla storia del tennis fanese, ha ricostruito le vicende del Campo Centrale o Pariolino, «così chiamato – ricorda – per riportare alla mente il Circolo Tennis Pariolì frequentato da persone importanti e da vip».

PASSIONI In senso orario, la tribuna del campo dietro il Caffè Centrale; Bruno Benini a servizio e le ruspe in azione

IL PARIOLINO, infatti, che il Circolo Tennis aveva preso in affitto dalla Curia per i mesi estivi, «divenne luogo d'incontro – racconta Schiaroli nel libro – di vecchi amici, tennisti appassionati, che, meno giovani, lo avevano scelto come sede di un loro esclusivo club. Si discuteva di problemi cittadini, arte, cultura e politica. Poteva così accadere che mentre i notissimi Marziano Sperandini e Giancarlo Morosini giocassero ormai a 'memoria' il loro ennesimo match, sotto l'ombra del fico, vicino alla tribuna, si parlasse animatamente della mostra fotografica di Gianfranco Antonioni come dei provvedimenti economici di Giulio Amato».

E ANCORA: «Il Club era frequentato da Orlando Rovinelli, Lugi Trebbi, Sergio Caprara, Aldo Mancurti, G. Carlo Morosini, Marziano Sperandini, Sergio Pacchiarotti, Arnaldo Gai. Maestro e animatore, il più amato dei custodi fanesi: Guido Bragagna, vecchio lupo di mare». Tra i custodi del Centrale, oltre a Bragagna, anche l'ex maresciallo della guardia forestale Pietro Pippa, mentre Oddo e la moglie Maria si occuparono dei campi del Florida dal 1946 agli anni '70. Insomma il Campo Centrale ha rappresentato un aspetto importante del vissuto di tanti fanesi ed è per questo che la soluzione di farne un parcheggio è stata accolta con un certo rimpianto. «Quel campo – conclude Schiaroli – ha rappresentato una storia importante per i tennisti fanesi e per questo ben venga un'area verde perché così l'ex Campo Centrale rimarrebbe un punto di ritrovo».

SPORT POLEMIZZANO I CINQUE STELLE: «DECISIONE NON CONDIVISA». L'ASSESSORE DEL BIANCO: «IN QUESTA FASE SAREBBE PREMATURO»

Il 'pallone' dietro la palestra Trave diventerà una struttura fissa

NON SARÀ più un gigantesco pallone pressostatico, ma una struttura fissa un poco più bassa. Stiamo parlando del nuovo impianto sportivo di proprietà comunale che verrà costruito dalla società di volley Virtus dietro la palestra Trave. Dopo che a gennaio alcune forti raffiche di vento avevano abbattuto quell'impianto mobile proprio mentre era in fase di ultimazione dei lavori di montaggio... ora in comune si è pensato ad un nuovo iter procedurale per la sua ricostruzione, viste anche le polemiche di alcuni residenti che mal sopportavano l'impatto visivo di quei nuovi 12 metri di altezza gonfiabile in una zona già piena di palloni pressostatici e per di più «già sfregiata dalle barriere fonoassorbenti dell'interquartieri». Ma per i 5 Stelle, che proprio al Poderino sono nati, il modo di operare dell'amministrazione è «privo di partecipazione e trasparenza». «Proprio in questi giorni la Giunta, contrariamente a quanto promesso pochi mesi fa – si legge in una nota di Omiccioli & Co. –, senza alcun confronto con i cittadini ma solo con la società che gestisce l'impianto, ha deciso di costruire una struttura diversa, probabilmente poco meno impattante, che da mobile diventa fissa, basata su elementi portanti in legno e tamponamento con telo in pvc a doppia membrana. La società procederà alla predisposizione e alla consegna al Comune della variante di progetto e del progetto esecutivo, l'Ufficio Lavori Pubblici se ne prenderà carico e predisporrà la gara d'appalto previo finanziamento e ne acquisirà la Direzione dei lavori».

L'ANTEFATTO
Alcuni residenti del quartiere Poderino lamentavano l'impatto della struttura

PRIMA E DOPO Il paesaggio coperto dalla struttura

SI SENTONO presi in giro i 5 Stelle tanto più che «il sindaco non ne ha fatto cenno nel suo 'aperitivo' di quartiere, proprio al Poderino, la scorsa settimana. E pensare che questa amministrazione vuole proporre i Consigli di Quartiere... Son bravissimi a pontificare, ma pessimi quando si tratta di mettere in pratica ciò di cui parlano». Un duro attacco politico a cui risponde altrettanto fermamente l'assessore allo Sport. «Sono tanto bravi a criticare, ma non conoscono neppure la macchina amministrativa – dice Caterina Del Bianco -. La giunta ha approvato un atto di indirizzo per permettere all'Ufficio dello Sport di avviare un iter di variante, che sarà comunque necessario visto che, recependo le preoccupazioni dei cittadini, non sorgerà più un pallone ad aria mobile ma una struttura diversa e fissa. Come sarà? Non lo sappiamo. Perché non c'è ancora un progetto. Per cui il confronto con i cittadini non è affatto escluso, ma in questa fase ancora prematuro. Vorremmo portare in visione almeno un render che mostri come abbiamo pensato di risolvere le due problematiche più grandi: l'altezza, che sarà abbassata, e il tema dei percorsi e dei parcheggi. Però si va avanti perché quella è un'area sportiva e quelle opere sono previste».

Tiziana Petrelli

EVENTI LAVORI QUASI ULTIMATI: AUMENTATA LA CAPIENZA

La Rocca Malatestiana è ok Ora manca solo un inquilino

Pubblicato il bando per la gestione: ecco i requisiti

IN PLATEA A sinistra l'ingresso della Rocca. Sotto l'assessore Stefano Marchegiani con il sindaco Seri

DOPO la bella esperienza della gestione dei ragazzi dell'associazione Work in Progress, condizionata però dal limite della capienza ridotta, la Rocca Malatestiana si appresa a diventare un importante polo di attrazione culturale. Sono infatti in fase di completamento i lavori che le faranno ritrovare il migliaio di posti a disposizione dei fruitori, tra la piazza d'armi e gli altri locali coperti all'interno delle cinta murarie. E così ora si cerca un concessionario a cui dare le chiavi di quel gioiello storico, per farlo tornare pienamente in vita. E' stato pubblicato all'Albo Pretorio (anche online) il 'Bando di gara per l'affidamento del bene monumentale' di proprietà del Comune di Fano, che è committente assieme a Cartoceto, Fossombrone e Colli al Metauro. La speranza è di affidarlo entro il 1° luglio, dal momento che il 22 di quello stesso mese è previsto il primo appuntamento del Fano Jazz By The Sea che nella Rocca vede collocato il main stage.

«LE OPERE EDILI – rassicura l'assessore alla Cultura e Turismo, Stefano Marchegiani – saranno completate entro il 31 maggio. Ci mancano solo l'installazione dell'ascensore esterno e la scala di servizio del piano superiore, quello sopra le cellette. Nella piazza d'armi abbiamo previsto una platea da 800 posti a sedere, con un palco coperto. Abbiamo sostituito i vecchi corpi illuminanti e messo mano anche all'impianto fognario». Il bando d'affidamento studiato dalla dirigente del settore Cultura e Turismo Grazia Mosciatti è molto dettagliato. Nonostante ciò alcuni privati hanno già manifestato il loro interesse, tanto più che per la partecipazione alla gara è obbligatorio un sopralluogo. C'è chi s'è mosso persino da Roma per venire a vedere la rocca. Avrà poi tempo fino alle ore 12 del 9 maggio 2017 per inoltrare la documentazione.

L'IMPEGNO
Il concessionario dovrà investire almeno 50mila euro l'anno per iniziative culturali

«IL CONCESSIONARIO dovrà progettare, organizzare e realizzare iniziative culturali e ricreative e di spettacolo» spiega la Mosciatti. Concerti, spettacoli dal vivo, festival, rassegne, mostre, esposizioni, convegni, presentazioni di libri dovranno essere coordinate con la programmazione degli eventi del Comune di Fano che si è riservato una ventina di serate per sé. «Dovrà allestire un bar» e «investire almeno 50mila euro l'anno per le iniziative culturali». La concessione avrà durata quinquennale con facoltà di rinnovarla fino a un massimo di 3 anni e prevede il pagamento di un canone annuo a favore dell'amministrazione comunale. «La base d'asta soggetta a rialzo è di 10mila euro più Iva». Per questo il Comune chiede garanzie economiche ai soggetti, che possono essere pure Fondazioni, Enti ed associazioni purché abbiano tra le proprie finalità istituzionali «la promozione e realizzazione di eventi, spettacoli e manifestazioni culturali» e «un fatturato globale d'impresa non inferiore a 130mila euro Iva esclusa, negli ultimi 3 esercizi». Necessarie anche «almeno 18 mesi di esperienza nella gestione di eventi» e «un direttore artistico che abbia esperienza di almeno tre edizioni di un festival culturale (musica, cinema, teatro, letteratura) di rilievo regionale».

Tiziana Petrelli

FERMENTO L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE MARCHEGIANI

«E a maggio riapriamo anche la Corte»

***SISTEMATA** la questione Rocca dove verranno spostati tutti gli spettacoli estivi (e si spera abbia vita anche d'inverno), ora per l'assessore-architetto l'attenzione è tutta rivolta alla Corte Malatestiana. «Per me la Corte è il primissimo punto – dice Stefano Marchegiani – e sollecito l'amministrazione a intervenire. Intanto procedono bene i lavori all'interno, con l'impermeabilizzazione, la verniciatura e la protezione dei reperti. A breve arriveranno le teche nuove e a maggio si riapre. Poi ho in mente il progetto dei giardini per i quali mi auguro di trovare risorse. Abbiamo già un preventivo di 30mila euro per far partire tutta l'operazione, i rilievi necessari anche per valutare la connessione con Palazzo De Cuppis». Intanto ha messo a disposizione la sala Morganti per la mostra «Rinascimento Segreto» curata da Vittorio Sgarbi e diffusa sul territorio con 70 opere – tra dipinti, sculture e oggetti – dall'inizio del Quattrocento alla metà del Cinquecento, che appartengono a fondazioni bancarie, istituzioni e collezionisti privati. «L'obiettivo è valorizzare un patrimonio artistico quasi sconosciuto, perché non esposto nei musei pubblici. Un evento che è il risultato di un progetto condiviso sul territorio: dal 13 aprile al 3 settembre la rassegna occupa tre sedi. A Urbino la sala del Castellare del Palazzo Ducale, a Fano la sala Morganti del Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano, a Pesaro i Musei Civici di Palazzo Mosca. Partirà così il biglietto unico di 10 euro di cui si parlava anche quando venne il ministro Franceschini».*

ti.pe.

IL POSTER Adriano Pedini, direttore artistico della rassegna, mostra la locandina della rassegna, incentrata sul tema dell'ecologia

LA RASSEGNA PRESENTATO IL PROGRAMMA

A Fano Jazz by the Sea un cartellone stellare Inizia Michael Nyman

UN NUOVO CORSO per il Fano Jazz by the Sea. E' stato presentato ieri il calendario ufficiale della 25° edizione del Festival musicale, che per questo suo primo quarto di secolo si è regalata un cambio di look oltre a nomi stellari in cartellone. Il nuovo modo di interpretare il Festival appare evidente già dalla locandina creata da Omnia che mostra un sassofono di carta bianca stropicciata, riciclata... perché quest'anno oltre alla musica il Fano Jazz by The Sea sposa apertamente la causa della sostenibilità e dell'ecologia. «Lo scopo – spiega il direttore artistico Adriano Pedini – è quello di farsi interpreti della valorizzazione, promozione e diffusione del patrimonio artistico-culturale, ambientale, paesaggistico ed enogastronomico in chiave sostenibile».

DA QUI il progetto Green Jazz che darà spazio a concerti e laboratori didattici per bambini, Track Food, Jazz Wine & Experience, esibizioni di orchestre giovanili, conversazioni con giornalisti ed esperti del settore. Ma sarà la Rocca Malatestiana il cuore pulsante della manifestazione in programma dal 22 al 30 luglio. Nel suo più felice anniversario, però, il Fano Jazz By The Sea ricorda anche una grande perdita. Quella dell'amico Marco Maggioli che alcuni mesi fa si è arreso ad una tremenda malattia. Questa edizione è dedicata a lui che nel 1991 portò l'Umbia Jazz a Fano, all'anfiteatro Rastatt... esperienza da cui prese le mosse il Fano Jazz Network.

SARÀ IL PIANISTA e compositore inglese **Michael Nyman** il protagonista dell'anteprima del 22 luglio con una carrellata delle melodie per il cinema che lo hanno reso famoso (parte degli incassi del concerto saranno devoluti alle popolazioni marchigiane colpite dal terremoto). Poi si susseguiranno il rinomato chitarrista americano **John Scofield** a capo della sua **Uberjam Band** (23 luglio); il supertrio formato dal

IMPERDIBILI
In arrivo anche Paolo Fresu, Fabrizio Bosso e, al Furlo, la Gangbe Brass Band

percussionista indiano **Trilok Gurtu**, da **Paolo Fresu** e dal pianista cubano **Omar Sosa** (24 luglio); il cantante e polistrumentista britannico **Jacob Collier** fresco vincitore di due Grammy Award (25 luglio); i **Bokantè**, intrigante gruppo multietnico nato da una costola degli ormai popolarissimi **Snarky Puppy** (26 luglio); il raffinato pianista di origine armena **Tigran Hamasyan** (27 luglio); il quartetto costituito dal pianista **Giovanni Guidi**, dal trombonista **Gianluca Petrella**, dal clarinettista **Louis Sclavis** e dal batterista **Gerald Cleaver** (28 luglio); il trio del pianista spagnolo **Chano Dominguez** (29 luglio). Ed ancora, due significative trasferte: **Fabrizio Bosso**, il 14 luglio al Teatro dell'Aria di Gradara e la festosa chiusura alla Golena del Furlo con la spettacolare **Gangbe Brass Band** del Benin (30 luglio).

ti.pe.

L'EX COMMIS Angelo Balducci. A destra, il casolare confiscato

SAN GIORGIO L'EX PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE CONDANNATO PER L'ARRICCHIMENTO ILLECITO

Maxiconfisca a Balducci: c'è anche il casolare

ANGELO BALDUCCI, 69 anni, nativo di San Giorgio di Pesaro, ex dirigente statale condannato in via definitiva per corruzione per una serie di appalti pubblici, ha avuto la confisca di tutti i suoi beni. Compresa la casa colonica di famiglia a San Giorgio il cui valore non supera i 100mila euro. Ma il resto è notevole: 27 unità immobiliari tra ville, appartamenti di pregio e terreni siti nei comuni di Roma, Montepulciano (Siena) e Sappada (Belluno), 2 autoveicoli e 1 motoveicolo; rapporti bancari e titoli obbligazionari; quote societarie; disponibilità finanziarie per oltre 3 milioni di euro detenute in Lussemburgo per il tramite di una società fiduciaria. Il valore complessivo di stima è di circa 9 milioni di euro. Scrivono i giudici nella

sentenza di condanna: «Si rileva che le dichiarazioni difensive del Balducci sono sfacciatamente false e smentite obiettivamente dalle fonti di prova acquisite nei processi penali a suo carico, a conferma della pericolosità dell'imputato e della totale assenza di qualunque resipiscenza». In particolare Balducci, già provveditore alle Opere Pubbliche del Lazio e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, condannato definitivamente a 3 anni e 8 mesi di reclusione nella vicenda sulla cosiddetta 'cricca' degli appalti del G8 per concorso in corruzione aggravata in relazione ai lavori della scuola Marescialli di Firenze, è ritenuto l'alleato più fedele di note imprese romane vincitrici di gare pubbliche per oltre 300 milioni di euro.

«E' EMERSO che, a fronte dell'illecita assegnazione delle commesse pubbliche – si legge – le imprese appaltatrici avevano veicolato ingenti flussi finanziari verso una società cinematografica, direttamente riconducibile a Balducci, che si occupava della produzione di film il cui attore principale era il figlio di Angelo Balducci, Lorenzo». Allo stesso modo, i Finanzieri hanno dimostrato che le imprese edili avevano finanziato l'acquisto o ristrutturazione di svariati immobili di pregio a favore del nucleo familiare del Balducci».

Sanità, Seri presenta il conto a Ceriscioli. Ma scoppia la contesa degli anziani

Anche San Lorenzo in Campo vuole la sua Rsa

MANTENIMENTO al Santa Croce del Pronto Soccorso, della medicina d'urgenza e previsione della chirurgia h24. Inoltre, sul piatto della trattativa, la clinica privata convenzionata a Chiaruccia, con le specialistiche che con non sono presenti all'interno di Marche Nord e che dovranno servire a ridurre la mobilità passiva verso gli ospedali del Centro-Nord Italia. E' questo il mandato della maggioranza al sindaco Seri, che dopo Pasqua avvierà il confronto in Regione. Uno dei nodi più delicati da sciogliere sarà quello della viabilità verso l'ospedale di Muraglia. Tre le opzioni da valutare, in base anche ai costi: un vecchio studio prodotto da Anas, la possibilità di riutilizzare le strade di cantiere realizzate da Società autostrade durante i lavori di ampliamento dell'A14 e il proseguimento dell'Interquartieri. Decisione, quella della viabilità, delicata che coinvolge tre enti: Comune, Provincia e Regione.

IL COLLEGAMENTO viario tra Fano e Pesaro non sarà l'unica difficoltà da affrontare, se ne aggiunge un'altra: la richiesta alla Regione dei posti di Rsa (Residenza sanitaria assistenziale), indispensabili per Fano, se vuole portare a compimento l'accordo che ha siglato con Fondo Cives e Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. L'accordo – su cui la maggioranza martedì ha dato il via libera – prevede infatti la cessione della casa di riposo don Tonucci da parte della Fondazione al Fondo Cives per la realizzazione di 110 posti di Rsa, la costruzione della piscina in zona aeroporto da parte della Fondazione con il ricavato della vendita della casa di risposo di San Lazzaro e l'investimento del Fondo Cives nella lottizzazione del Carmine di Gimarra per appartamenti destinati ad housing sociale. Delle proposte da avanzare alla Regione sulla base dei fabbisogni del territorio, tra Rsa, case di riposo e centri diurni, si è parlato ieri tra i sindaci dei Comuni dell'Ambito sociale 6.

LE INTESE

La maggioranza ha dato il via libera all'accordo con il Fondo Cives

A DESTARE la preoccupazione di Fano, la richiesta di San Lorenzo in Campo che punta al recupero dell'ex Aquater (un tempo società del gruppo Eni), da anni dismessa (8mila metri quadri coperti e diversi ettari di parco), per farne una casa di riposo, un centro diurno e una residenza protetta: gli imprenditori proprietari dell'ex Aquater sarebbero pronti a investire diversi milioni di euro e le autorizzazioni sarebbero già state concesse. Un'occasione di sviluppo e occupazione per San Lorenzo che il sindaco Davide Dellonti non vuole farsi sfuggire. Pur capendo la necessità di Fano di avere i suoi 110 posti di Rsa, Dellonti guarda alle priorità del suo territorio. «Le nostre richieste – spiega – riguardano la casa di risposo con 63 posti, che però non incidono sulla sanità regionale, e il centro diurno e la residenza protetta per complessivi 80 posti. Non ci sono sovrapposizioni di servizi e quindi non ci dovrebbero essere problemi per ottenere le autorizzazioni regionali».

Anna Marchetti

ACCLAMATO Björn Larsson

Lo scrittore svedese Larsson alla Memo

OGGI alle 18, la Mediateca Montanari ospiterà Björn Larsson, acclamato scrittore svedese (pubblicato in Italia da Iperborea). L'incontro, organizzato dall'associazione Letteraria con Rapsodia, rientra nelle giornate di LetterariaLab ed è promosso dall'assessorato alla Cultura. L'autore dialogherà con Emiliano Visconti e con gli studenti del liceo Nolfi. Larsson è uno degli autori svedesi più noti: tra i suoi titoli di maggior successo figurano 'La vera storia del pirata Long John Silver', 'Il Cerchio Celtico', 'Il porto dei sogni incrociati'.

GALÀ DEI COMMERCIANTI è organizzato da Comunica Srl in collaborazione con Il Resto del Carlino e Fanoinforma; con il patrocinio del Comune di Fano e Fondazione Teatro della Fortuna, con il sostegno di Confcommercio Pesaro e Urbino, McDonald's Fano, Alberto Concept Store e Ultrasound Eventi.

Scrivi il nome del tuo esercizio commerciale preferito di Fano:

Barra la foto del tuo personaggio fanese dell'anno 2016:

STEFANO FURLANI Artista | UGO CILLO Generale | CORA FATTORI Imprenditrice | RICCARDO STURANI Professore | GHERARDO TECCHI Presidente FGI

COMPILA E CONSEGNA QUESTO COUPON, ANCHE A MANO, A COMUNICA SRL IN VIA NUTI 3 A FANO

Ritaglia questo ulteriore spazio, consegnalo al McDonald's Fano in Viale Piceno 56, riceverai uno SCONTO del 10% su qualsiasi menù a tua scelta.

PRIMO Stefano Furlani

SECONDA Cora Fattori

TERZO Gherardo Tecchi

LE NOSTRE INIZIATIVE I RISULTATI PARZIALI

'Fanese dell'anno' Furlani balza in testa

***CONTINUA** la gara a colpi di tagliando per il Galà dei Commercianti e il «Fanese dell'anno 2016». Anche questa settimana tanti nuovi ingressi in classifica, alcuni dei quali hanno modificato anche i vertici della graduatoria. E' il caso della sezione Bar dove il 'Caffè Centrale' si posiziona al primo posto, seguito dal 'Pino Bar' e 'Caffè Aurora' al secondo mentre in terza posizione troviamo 'Peccati di Gola' e 'Orchidea'. Novità anche tra i Ristoranti con 'La Rustita' che entra in classifica e si piazza subito al comando seguita da 'La Taverna dei Pescatori' e 'Orfeo'. 'Abacab' guida ancora la sezione dei negozi davanti ad 'Arredare la Tavola' mentre 'L'Isola dei Conigli' è al terzo posto. Tra i servizi sezione Tempo libero e viaggi il primo posto provvisorio è della palestra 'Mivida' davanti a 'Passa l'acqua' e 'Marchionni Viaggi'. Nei servizi sezione Estetica e benessere troviamo al comando 'Essere Parrucchieri' davanti a centro estetico 'Le Rose' e 'Baccarà'.*

***NOVITÀ** anche nella classifica del «Fanese dell'anno», dedicata a quei fanesi che si sono contraddistinti nel 2016. L'artista Stefano Furlani è balzato in testa sorpassando l'imprenditrice Cora Fattori mentre il presidente della Fin Gherardo Tecchi è al terzo posto. Seguono il professore Riccardo Sturani e il generale Ugo Cillo. Per votare la propria attività preferita ed il «Fanese dell'anno» è sufficiente compilare il coupon che si trova quotidianamente su Il Resto del Carlino che collabora così all'iniziativa organizzata da Comunica Srl. L'attività deve essere scritta nell'apposito spazio bianco mentre per votare il «Fanese dell'anno» è necessario barrare con una croce la relativa casella.*